

## BUONE PRATICHE NEL PARCO

Se rispetti queste norme rispetti la Natura e il Parco.

### Sì



Utilizza i sentieri per osservare gli ambienti intorno a te.



Se vuoi fare un picnic approfitta delle aree attrezzate.



Porta con te il tuo amico a quattro zampe, ma ricordati di tenerlo al guinzaglio.



Osserva gli animali in silenzio... ti sapranno stupire!



Porta a casa con te le più belle immagini di questa giornata.



Per goderti il parco in bici percorri gli appositi sentieri.



Fai lezione all'aria aperta, imparerai divertendoti.

### No



Ricorda: sei in un Parco... la caccia non è consentita.



Accendere fuochi è vietato: può essere pericoloso per te, per gli altri e per il bosco.



La flora del Parco è protetta: non raccoglierla né danneggiarla.



Non lasciare rifiuti in giro, portali a casa e differenziali, un parco pulito piace di più a tutti!



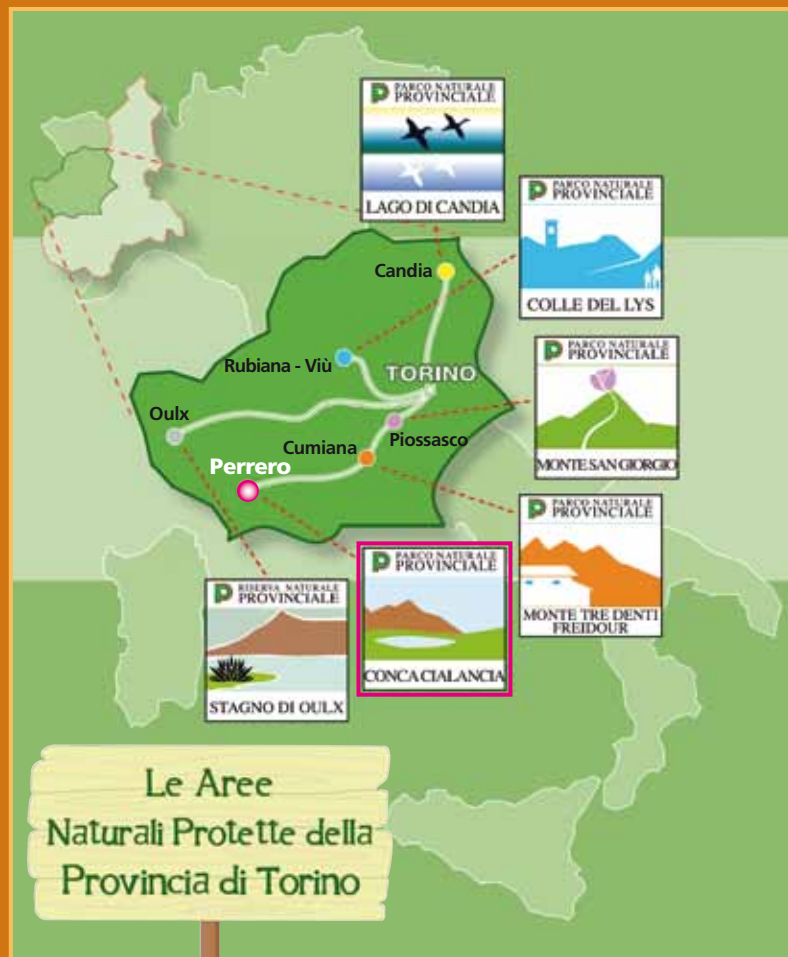
Non disturbare gli animali (anfibi e rettili compresi), sei a casa loro!



Non danneggiare la segnaletica e le attrezzature del Parco: sono utili a tutti!



Il fuoristrada distrugge prati e sentieri e disturba la fauna.



[www.provincia.torino.it](http://www.provincia.torino.it)



5

PARCO NATURALE PROVINCIALE

5

CONCA CIALANCIA

Conca Cialancia



PROVINCIA DI TORINO



PARCO NATURALE PROVINCIALE  
Conca Cialancia

- **Incontro con la cultura e le tradizioni valdesi**
- **Presenza di un raro endemismo: la "Salamandra di Lanza"**
- **Lagheti glaciali con flora e fauna tipicamente alpini**
- **Escursioni a stretto contatto con la natura e panorami straordinari.**

**Tutto questo a pochi km da Torino!**

**Popolazione, animali e piante del Parco ti ringraziano dell'aiuto**

HAPAX  
EDITORE



**PARCO** NATURALE PROVINCIALE

# Conca Cialancia



**HAPAX**  
EDITORE


Gran Truc (m. 2366)

Punta Infernet (m. 2347)



## Provincia di Torino

Assessorato all'Agricoltura, Montagna, Tutela fauna e flora, Parchi e aree protette

Servizio Aree Protette e Vigilanza volontaria in collaborazione con  e Archivio fotografico della Provincia di Torino

www.provincia.torino.it

### Si ringraziano per la collaborazione:

Comune di Perrero  
Archivio fotografico Cedrap  
Luca Picco  
Luca Giunti  
Valter Camusso  
Paolo Garnier  
Enrico Bernard  
Fabio Rosini

I giovani volontari del Servizio Civile per la raccolta di testi ed immagini Simone Meytre e Donatella Nenci

In copertina: marmotta di Stefano Zucca

Progetto grafico: De Gregorio – Torino  
Lucia Storgato  
Coordinamento: Mauro Lerda

Stampa: Graf Art – Venaria

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sia dei testi sia delle fotografie sono riservati per tutti i paesi.

© 2011 Hapax Editore – Torino  
ISBN 978-88-88000-53-4  
Tel. 011 3119037 – Fax 011 3083336  
e-mail: info@hapax.it  
www.hapax.it



Questo volume è stato realizzato con carta "ecologica", cioè contenente fibre di legno provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile seguendo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici richiesti dall'FSC.

La visione d'insieme dell'arco alpino nei pressi della Punta Lausarot.

Punta Lausarot (m. 2485)

Punta Pilonc  
(m. 2709)



I  
N  
D  
I  
C  
E

|   |           |
|---|-----------|
| Prefazione  | 4         |
| <b>■ Il territorio della Conca Cialancia</b>                                    | <b>6</b>  |
| Vita d'alpeggio   | 9         |
| La produzione di Genepy   | 11        |
| <b>■ Perrero e il Parco</b>   | <b>12</b> |
| La storia   | 12        |
| Le lingue minoritarie   | 19        |
| I Valdesi   | 19        |
| Il Glorioso Rimpatrio dei Valdesi   | 20        |
| <b>■ Geomorfologia</b>  | <b>21</b> |
| A cosa serve il talco   | 23        |
| <b>■ Fauna</b>  | <b>24</b> |
| <b>■ Vegetazione</b>  | <b>29</b> |
| I licheni   | 33        |
| <b>■ Manifestazioni ed eventi</b>   | <b>34</b> |
| <b>■ Ricettività e ristorazione</b>   | <b>34</b> |
| <b>■ Informazioni</b>   | <b>36</b> |
| <b>■ Numeri utili / emergenze</b>   | <b>36</b> |
| <b>■ I percorsi</b>   | <b>37</b> |
| Percorso Linsard – Lago Lauson  | 39        |
| Percorso Gran Truc – Costa Gardetta   | 43        |
| Percorso dei due colli. Dal Passo Cialancia al Colle della Balma                | 47        |
| Percorso Punta Cialancia  | 51        |
| Percorso mountain bike. Strada Militare di Conca Cialancia – Conca dei 13 laghi | 55        |
| <b>■ Nei pressi del Parco</b>   | <b>59</b> |
| Scopriminiera   | 60        |
| Forte di Fenestrelle  | 60        |
| Pinerolo  | 61        |
| <i>Sicurezza dell'escursionista</i>   | 63        |



*I monti sono maestri  
muti e fanno discepoli  
silenziosi.*

Johann Wolfgang Goethe

## *Prefazione*

Conca Cialancia ... il silenzio mi colpisce al primo approccio. È un silenzio magico, che apre alla comprensione di un paesaggio rude, selvatico, maestoso nella sua essenzialità, ma non solo ... è capace di dare sensazioni ed emozioni che arrivano al cuore. Un silenzio che si fa suono della natura vivente celata sotto le pietre coperte dal manto invernale, vagante fra rododendri come il branco di camosci al sole estivo o imperiosa nel volo dell'aquila che si riflette nelle acque del lago.

Un silenzio che si fa parola della mente e induce a meditare, che avvicina i credenti alla preghiera, che – insegnava Gandhi – consente di superare l'inclinazione umana a distorcere la verità. Un silenzio mai pauroso perché vivo e consapevole, oggetto insospettato e prezioso di cui perdiamo conoscenza immersi in tante faccende fra rumori e assembramenti quotidiani.

E così, mentre lascio il Lago del Lauson camminando sul selciato della vecchia strada militare verso il Lago di Cialancia per andare poi al passo per i Tredici Laghi o sui sentieri che fiancheggiano l'anfiteatro glaciale della Conca Cialancia, ritrovo man mano il filo dei pensieri e come Lachesi riannodo lo stame della mia vita scegliendo il colore dei giorni felici.

È il regalo della montagna, di queste montagne, a chi le percorre. A tutti voi: buon viaggio.



## **Il Sistema delle aree protette provinciali**

si colloca nella rete ecologica regionale e prende avvio nel 1995 con l'istituzione del Parco naturale del lago di Candia, esperienza pionieristica per il livello di gestione provinciale, a cui seguono nel 2004 il Parco naturale del Monte San Giorgio, il Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour, il Parco naturale di Conca Cialancia, il Parco naturale del Colle del Lys, la Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx ed infine, con la prossima entrata in vigore della legge regionale di riordino delle aree protette, il Parco naturale della Rocca di Cavour e la Riserva naturale dei Monti Pelati.

Il sistema delle aree protette provinciali misura poco meno di 32 kmq e presenta una struttura a rete con aree diverse tra loro per: tipologia d'interesse naturalistico, posizione orografica, morfologia del territorio, caratterizzazione antropica e dimensioni.

La particolarità del sistema delle aree protette provinciali risiede nel modello di gestione basato sulla convinzione che per salvaguardare l'ambiente più dei vincoli normativi valga lo sviluppo di una vera conoscenza ambientale, la condivisione fra generazioni di buone pratiche e vecchie tradizioni in armonia con la natura.

In questo senso il sistema si integra con altri strumenti istituzionali di gestione territoriale (ad esempio, il Piano territoriale di coordinamento provinciale) divenendo potenzialmente un sistema capace di coniugare le esigenze di mantenimento del territorio e delle sue caratteristiche naturali con lo sviluppo sociale.





# Il territorio

del Parco Conca Cialancia

Situato in Val Germanasca, nel comprensorio comunale di Perrero, tra i 1796 e i 2855 m di quota il Parco Naturale Provinciale di Conca Cialancia ha un'estensione di 973 ettari; la **Punta Cialancia** con i suoi **2855 m**, è la cima più alta. "**Cialancio**", nell'occitano alpino parlato in Val Germanasca, significa "valanga", il territorio è infatti solcato da numerosi canali, dai quali scende materiale durante tutto l'anno, rendendo l'aspetto del vallone in costante mutamento. Si arriva percorrendo una strada sinuosa che parte da Perosa Argentina seguendo il corso del torrente Germanasca. Si prosegue su una vecchia pista militare di 25 km (i primi 4 asfaltati e i restanti in terra battuta), che partendo dai 757 m di quota del Ponte Germanasca attraversa tutto il territorio del Parco e raggiunge i 2447 m sotto il Passo della Cialancia. Percorrendola non si può non pensare allo splendido lavoro a suo tempo svolto dai soldati che la costruirono.

Lago a Conca Cialancia



Cascate del Rio Cialancia

La Valle è stretta, circondata da una montagna selvaggia e affascinante che alterna tratti aspri e scoscesi a bacini verdi e pianeggianti punteggiati da piccoli laghi.

All'interno dei confini del Parco sono compresi il Vallone della Balma, la Conca Cialancia ed il Lago Lauson. A poca distanza dal Lago Lauson si trova un alpeggio ancora utilizzato in estate per il pascolo di mucche, pecore e capre ove si produce anche del buon formaggio (v. box pag. 9). Percorrendo il sentiero che dal Lago Lauson scende verso l'Alpe Cialancia si trova uno chalet-rifugio, utilizzabile come ricovero di fortuna.

Il clima di tipo montano alpino presenta inverni lunghi, estati brevi e piogge concentrate in primavera e autunno; visitando il parco dalla metà di giugno ai

## Il territorio

primi di luglio si coglierà l'occasione di vedere i **rododendri** in piena fioritura vestire di colore i pendii, regalando un colpo d'occhio spettacolare. La vita degli abitanti della Valle



Rododendri



Mucche in alpeggio

è stata, ed è ancora, fortemente intrisa della cultura e delle **tradizioni valdesi**.

Da un punto di vista economico accanto alle attività tipiche quali la pastorizia, la produzione di latticini - specialmente tome e

ricotte - e la raccolta di piccoli frutti ed erbe alpine, si deve ricordare quella estrattiva. In particolare le miniere di **talco**, tra Ottocento e Novecento rappresentarono un'importante fonte di reddito per i valligiani. (v. pag. 23). Oggi non resta attiva che quella di Rodoretto, ma per ricordare concretamente un lavoro che ha fortemente influenzato la vita della popolazione, nel 1998 è nato "**Scopri-miniera**" (v. pag. 60). Nel tempo si è sviluppata una nuova risorsa: quella del **turismo**. Agli amanti della natura la Valle offre svariate attività sia nei mesi invernali - piste da sci, pista di pattinaggio,

*Riflesso*



*Passeggiata invernale*

arrampicata su cascate di ghiaccio - sia nei periodi estivi, passeggiate a piedi o in mountain bike, escursioni naturalistiche o visite a musei e a luoghi dedicati alle tradizioni alpine e alla cultura locale.

**Un incontro con il margaro Paolo Garnier (Azienda Ivan Garnier e Paola Giaime) per conoscere uno stile di vita non comune.**

## Vita d'alpeggio

**Quanti mesi all'anno passa a Conca Cialancia?**

Il tempo trascorso in alpeggio varia a seconda delle annate, ma arriviamo generalmente verso la fine di giugno e torniamo a valle a fine settembre.

La nostra sede invernale è ad Angrogna (Val Pellice); in primavera, intorno al 20 maggio, facciamo un primo spostamento a Riclaretto (Val Chisone e Germanasca) e poi raggiungiamo con la bella stagione l'alpeggio di Conca Cialancia.

**Quanti animali avete portato con voi quest'anno?**

140 bovini e 150 capre, da Riclaretto a Cialancia camminano per una giornata intera (circa otto ore).

**Impegnativo guidare e controllare tanti animali!**

Certamente! Un lavoro che sarebbe impossibile svolgere senza l'aiuto dei nostri dodici cani da pastore. E non bastano solo le nostre

*Pascolo alpino*





Capra Camosciata  
delle Alpi

bestie, spesso ci vengono affidate anche greggi di pecore: per esempio quest'anno ne abbiamo "a balia" circa 400.

### **Come si svolge la giornata in alpeggio?**

Siamo in due, iniziamo alle sei del mattino con la mungitura a mano di mucche e capre fino alle nove circa (le pecore non vengono munte). Poi le bestie vanno al pascolo e noi ci diamo alla lavorazione del latte per fare ricotte e tome. Alla sera riportiamo nella stalla le mucche e le capre, mentre le pecore vanno nel recinto. Le pecore sono le più "testarde" e ubbidiscono quasi solo ai cani! Ed e' di nuovo ora di mungere: altre tre ore.

Uniche variazioni nel programma sono le partecipazioni ai mercati dove vendiamo i nostri formaggi: martedì e giovedì a Villar Perosa, venerdì a Torre Pellice ed infine domenica a Perosa.

### **Tutto il latte munto viene utilizzato per il formaggio?**

Sì, il latte di mucca e quello di capra vengono lavorati separatamente e ogni dieci litri di latte abbiamo un chilo di formaggio. Si parla di circa tre quintali di latte al giorno.

### **Una vita faticosa ed un particolare contatto con la natura!**

L'aria pulita non ci manca e non soffriamo mai il caldo. Vediamo sovente anche animali selvatici come marmotte, camosci, galli forcelli, caprioli...

(mercoledì 4 agosto 2010)



Val San Martino

## La produzione di Genepy



Genepy

A Pomaretto, in via Carlo Alberto 20, la famiglia Bernard continua un'antica tradizione: la realizzazione di pregiati elixir di montagna con ricette tramandate di padre in figlio.

Tutto ha inizio nel 1902, quando Giacomo Bernard di ritorno da Marsiglia, investe tutti i suoi averi nella produzione di bibite.

Negli anni '50 la svolta: nasce il laboratorio per la produzione di liquori. Erbe e fiori vengono raccolti al momento giusto di maturazione, rispettandone rigorosamente

il ciclo biologico ed il principio della sostenibilità, poi fatti correttamente essiccare prima di essere utilizzati. La raccolta della maggior parte delle erbe e dei fiori avviene nel mese di luglio sulle montagne tra la Val Germanasca e la Val Chisone. Passo successivo è la "macerazione a freddo" in alcool, una tecnica antica che, per arrivare a compimento, a volte ha bisogno di tempi molto lunghi (anche 12 mesi). Non vengono aggiunti né aromi né integratori, ma parte fondamentale rimane l'acqua pura di sorgente, ricca di minerali e nello stesso tempo leggerissima. Timo serpillio, genepy o genziana passano così dalle pendici delle montagne del Parco ai palati dei buongustai.

Erbe essiccate



Raccolta delle erbe alpine



# Perrero e il Parco



Perrero



**A**l centro della Val Germanasca – un tempo detta Val San Martino – è situato il Comune di **Perrero**, il cui nome potrebbe derivare dal termine medievale “pererium”, che indica un luogo sassoso, forse a sua volta proveniente dal latino “petrarium” (cava di pietre).

## La storia

Fra le testimonianze storiche più antiche si ricordano i documenti del **1064** relativi alla fondazione della Abbazia benedettina di Santa Maria di Pinerolo ad opera della **Contessa Adelaide di Susa**, che insieme ad altri fondi donò ai monaci l'intera Val San Martino.

A partire dal 1275 i **Signori di San Martino** tennero la valle in feudo ereditario, stabilendo la loro sede principale a **Perrero**, anche se nei secoli successivi condivisero la signoria con il **Principato d'Acaja** e con varie famiglie di notabili. Fra il 1300 e il 1400 si costituirono nella Valle **undici comunità autonome**: sei erano situate nella valle superiore (Prali, Rodoretto, Salza, Massello, Maniglia e Chiabrano) e cinque nella parte inferiore sia sulla sinistra orografica (Traverse, San Martino e Bovile) che sulla destra (Faetto e Ricaretto); Perrero invece si organizzò come comunità autonoma soltanto a metà del 1600.



Municipio di Perrero

E' probabile che già a partire dal XIV sec. le comunità fossero associate in un solo organismo di valle e che avessero ricevuto privilegi e franchigie dagli obblighi feudali direttamente dai Principi d'Acaja. Al secolo successivo risalgono invece le prove documentali degli accordi faticosamente raggiunti con i vari signori locali per liberare in parte le comunità da servitù, pedaggi ed altri obblighi in



Antico documento

cambio di un censo in denaro o in natura. Infine, dopo una breve dominazione francese (1536-1559), il territorio passò ai **Savoia** che lo assegnarono all'antica provincia di Pinerolo.

Dai documenti dell'Archivio storico del Comune di Perrero, di



Antico documento

recente riordinato e sistemato, si apprende che “...i dodici Comuni costituenti la Valle di San Martino, ciascuno con la propria autonomia, si riunirono nella **“Comunità di Valle”**, organismo con sede nella sala consulare della Casa comune di Valle, stabilita in Perrero.”

Organo principale fu il **Consiglio delegato delle dodici Comunità**, cui partecipava un rappresentante per ogni Comune e che aveva il compito di deliberare su questioni





Archivio storico

amministrative riguardanti due o più Comunità, per lo più diritti di pascolo o di alpeggio e taglio dei boschi. A tal proposito, i documenti più antichi conservati nell'Archivio comunale sono i verbali delle deliberazioni del Consiglio delle dodici comunità dell'anno 1683. Fra i compiti amministrativi comuni rientrava anche la riscossione dei tributi e, in relazione a ciò, nel Comune

Cassaforte in legno



di Perrero è tuttora conservata una cassaforte in legno, rinforzata da numerose borchie, suddivisa al suo interno in scomparti e cassetti dedicati alle varie Comunità.

Tra la fine del 1600 e l'inizio del 1700, durante il conflitto fra il Duca Vittorio Amedeo II di Savoia e il Re di Francia Luigi XIV, la Valle visse un'esperienza particolare: la popolazione valdese, infatti, si era alleata con i Savoia perchè fieramente ostile al Re Sole, colpevole di aver revocato la libertà religiosa e i diritti civili riconosciuti ai protestanti. Per mettersi al sicuro da attacchi delle truppe valdesi, il comandante francese La Feuillade, impegnato nella guerra contro Amedeo II, promosse la nascita della **"Serenissima Repubblica di Val San Martino"** (1704 – 1708), detta anche **"Repubblica del Sale"**, con Perrero come capitale. Fu una repubblica decisamente insolita: sorta per motivi strategico-militari più che per volontà popolare; riconosciuta dal Re di Francia, simbolo stesso dell'assolutismo monarchico; contraddistinta nel suo atto costitutivo dal prezzo assai favorevole del sale, monopolio di stato, ma sottoposta all'obbligo di lasciar transitare e

soggiornare l'esercito francese. Per tutte queste ragioni, nell'agosto del 1708, il Duca di Savoia senza incontrare resistenze poté riprendere il controllo del territorio, concedendo il suo perdono alle popolazioni che si erano macchiate *"dell'enorme crime di ribellione"*. L'attività del Consiglio delle Comunità di Valle ricominciò e Perrero divenne anche sede della Pretura.

Come riportato dai documenti dell'Archivio storico di Perrero: **"nel periodo napoleonico, durante la dominazione francese, le dodici amministrazioni comunali costituenti la Valle di San Martino erano state unificate in una singola Mairie, dotata di un solo sindaco e di un unico organismo rappresentativo. La Mairie aveva preso il nome di Val Balsille dall'ultima borgata del Comune di Massello (Balsiglia), luogo scelto perché nel corso delle lotte di religione vi avevano trovato rifugio i protestanti. Nel 1814, tornata sotto la dominazione della Casa Sabauda, la Val Balsille riprese il nome originario di Val San Martino"**.

Nel '900, durante il ventennio fascista, avvenne una nuova riorganizzazione e i Comuni di Bovile, Faetto, Chiabrano,

Traverse, San Martino, Riclaretto, Rodoretto e Maniglia furono accorpate in un unico Comune con capoluogo Perrero.

Caduto il fascismo, Rodoretto divenne frazione di Prali, mentre i restanti sette paesi rimasero uniti nel Comune di Perrero.

Molte testimonianze di queste vicende si mantengono ancora al presente: monumenti e luoghi d'interesse per il visitatore, oltre ad una viva memoria



Tempio di Perrero

storica e ad un ambiente naturale che rendono speciale ogni borgata.

Nel centro del paese si trovano il **Tempio Valdese**, edificato a



Particolare

luoghi di culto; fra questi si

ricordano i ruderi dell'antica **Chiesa di San Martino**, edificata nei pressi del Cimitero e già citata in un documento del 1064, è la chiesa che ha dato il nome alla valle. L'attuale chiesa dedicata a San Martino è invece di epoca



Chiesa di Santa Maria Maddalena

partire dal 1862, e la **Chiesa cattolica parrocchiale**, dedicata a Santa Maria Maddalena.

Anche nelle frazioni sono presenti numerose chiese e

Antichi ruderi della chiesa di San Martino



Chiesa di San Martino



Chiesa di San Martino

barocca ed è stata eretta su di un terrazzo naturale dal quale si gode un ampio panorama.

Altrettanto suggestiva è la collocazione del **Tempio di Maniglia**, posto nel vallone di Massello che, oltre alle bellezze

Tempio di Maniglia



naturali, conserva significative testimonianze del lavoro estrattivo nelle miniere.

Rilevante in tutto il territorio la presenza di **mulini**, alcuni dei quali mantenuti in buone condizioni e visitabili, sebbene non più in uso. A

Perrero si trova il **Mulino Fassi** che, cessata l'attività nel 1992, si apre al pubblico su prenotazione; si possono ammirare i meccanismi interni ancora



Mulino Fassi di Perrero



Mulino di Vrocchi

funzionanti e, soprattutto, la grande ruota in castagno e larice. A **Vrocchi**, incantevole borgata della frazione Bovile, resta il mulino di fine '800, in cui sono ancora conservate la





Lavatoio di Vrocchi

tramoggia, le macine e gli organi di trasmissione.



Chiesa di Santa Elisabetta

Si ricorda infine la borgata **Traverse**, dove nacque **Lidia Poët** prima donna avvocato d'Italia. La sua vita è un bell'esempio di determinazione, impegno e costanza: si laureò infatti alla Facoltà di legge dell'Università di Torino nel 1881; due anni dopo la Corte d'Appello di Torino revocò la sua iscrizione all'Ordine degli Avvocati in quanto "...la professione forense deve essere qualificata come un ufficio pubblico e come tale l'accesso è per legge vietato alle donne". La giovane ripiegò sulla collaborazione con il fratello avvocato dedicandosi alla

tutela morale e giuridica dei minori e alla difesa dei diritti delle donne, senza però abbandonare le sue giuste rivendicazioni. Nel 1919, la legge Sacchi abolì l'autorizzazione maritale per la firma di qualsiasi atto pubblico da parte delle donne e, con l'art.7, stabilì che *"Le donne sono ammesse, a pari titolo degli uomini, ad esercitare tutte le professioni ed a coprire tutti gli incarichi pubblici..."* ad eccezione della magistratura, dell'esercizio di diritti e potestà politiche e della carriera militare. Nel 1920, a sessantacinque anni, finalmente Lidia ottenne l'iscrizione all'Ordine e, prima donna avvocato in Italia, poté dedicarsi direttamente all'esercizio della professione.



Frazione Vrocchi

## Lingue minoritarie



Croce Occitana

Nelle Valli Chisone, Pellice e Germanasca, valli di confessione valdese e di dominio di casa Savoia, il **francese** ha antiche e radicate tradizioni liturgiche ed il suo utilizzo, come lingua amministrativa e di cultura, risale alla metà del 1500. La comunità francofona è presente in 19 comuni della Provincia di Torino; il francese ha ottenuto il riconoscimento di *"lingua minoritaria"* dallo Stato italiano nel 1999 (Legge n.482 del 15.12.1999).

Un'altra delle lingue minoritarie ufficialmente riconosciute nel 1999 e diffusa anche tra la popolazione giovanile è l'**occitano o lingua d'Oc**. Deve il suo nome alla parola "oc" che significa "sì", dal latino "hoc est", ed apparve nei testi amministrativi latini verso il 1300. È parlata in Occitania (vasta regione storica comprendente gran parte del sud della Francia, la catalana Val d'Aran in Spagna, le Valli Occitane in Italia e il Principato di Monaco), ma curiosamente ne esiste anche un'isola linguistica in Calabria, a Guardia Piemontese, nel Cosentino, per un antico insediamento di valdesi avvenuto tra il XIII e il XIV secolo.

## Valdesi

Il Movimento Valdese nacque intorno al 1170, quando un mercante di Lione, **Pietro Valdo** (da qui il nome "Valdesi") decise, al termine di una crisi spirituale, di vivere l'esperienza degli apostoli al seguito di Cristo. Abbandonò così i suoi beni e si consacrò alla predicazione del Vangelo, dopo

essersi fatto tradurre in volgare la Bibbia. Egli pensava di collaborare al rinnovamento della Chiesa, fu invece scomunicato, insieme ai suoi seguaci, dal Papa. Malgrado l'Inquisizione, i Valdesi si estesero nell'Europa medioevale, in particolare in tutta l'Occitania e nelle Alpi Cozie, che facevano parte del Delfinato (dalla Val Susa alla Val Varaita). La testimonianza del movimento era centrata su due aspetti del messaggio cristiano: la fedeltà al Vangelo e la povertà della Chiesa.

Nei secoli XVI e XVII subirono un



Museo valdese di Prali



lungo periodo di persecuzione da parte dei sovrani francesi e piemontesi. Cessate le persecuzioni, vissero comunque emarginati nelle Valli Germanasca e Chisone fino al **17 febbraio 1848**, giorno della firma delle "Lettere Patenti" con le quali il Re Carlo Alberto concedeva, per la prima volta nella storia del Piemonte, i diritti civili e politici alla minoranza valdese. Se ne fa memoria nella **Festa dei Valdese**: è consuetudine che la sera del 16 febbraio nei villaggi e nelle borgate delle Valli Valdese si accendano dei fuochi di gioia in ricordo dell'avvenimento; intorno ai fuochi la gente si riunisce per cantare, ascoltare brevi messaggi e riscaldarsi con un bicchiere di "vin brulé", dando vita ad uno spettacolo suggestivo che illumina la notte. Oggi i Valdese sono circa 30.000 in Italia, la metà dei quali nelle Valli Valdese, con un'organizzazione di tipo sinodale presbiteriano: presbiteriano perché a dirigere la vita della comunità non è un vescovo ma il corpo dei presbiteri (termine del Nuovo Testamento che si traduce con "anziano") eletti democraticamente dai fedeli; sinodale perché il Sinodo è l'autorità in tutti i campi della vita della chiesa: dottrinale, disciplinare, amministrativo. Il Sinodo nomina a sua volta un organo

direttivo: la Tavola Valdese, presieduta dal Moderatore. I **Pastori** si curano della predicazione e dell'insegnamento e si possono sposare. Tutti gli incarichi sono a scadenza, in genere settennale, e affidati a uomini e donne indistintamente.

### ■ G.R.V. Il glorioso rimpatrio dei Valdese

Il 27 agosto 1689 circa mille uomini si incamminarono dalla sponda sud del Lago di Ginevra per raggiungere le valli native piemontesi, da cui erano stati cacciati nel 1687. Una marcia per ritornare alle case, alle montagne ed ai campi che avevano forzatamente abbandonato. L'itinerario storico-culturale-naturalistico, compreso tra i 2.500 e gli 800 metri di quota, è stato ripercorso a piedi da due gruppi di escursionisti italiani nell'agosto 2011 in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia: 6 sono le tappe in territorio italiano, vanno dal Col Clapier (un antico passo nel territorio del Comune di Giaglione, in Valsusa) a Bobbio Pellice. 100 Km che attraversano alcune tra le località più significative e belle del territorio alpino: la Val Cenischia fino al Gran Bosco di Salbertrand, la Val Chisone, la Val Germanasca e la Val Pellice.

# Geomorfologia

L'area protetta si articola su due valloni principali: quello di Faetto, attraversato dalla strada militare che, superate alcune borgate ancora abitate, raggiunge il Lago Lauson e l'omonimo alpeggio, e quello di Cialancia, che ospita nella sua parte più alta la Conca con i laghetti e, scendendo, costeggia i fianchi di Rocca Bianca. Evidenti sono i segni dell'erosione glaciale: circhi, laghetti, rocce a schiena d'asino e cordoni morenici, nati dall'accumulo dei detriti trasportati dal ghiacciaio nel suo avanzare verso valle, sono facilmente individuabili. Dal punto di vista geografico, il Parco si trova al centro dell'arco alpino occidentale (Alpi Cozie) e appartiene al cosiddetto Dominio Pennidico, unità strutturale alpina caratterizzata dal massimo grado di metamorfismo delle rocce e dalle deformazioni più intense e complesse. I litotipi più frequenti sono i micascisti e i quarzo-micascisti, localmente grafitici. Nati dal metamorfismo di antiche rocce di origine sedimentaria, i micascisti hanno assunto il tipico aspetto foliato (scistoso), determinato dalla presenza di minerali micacei organizzati in sottili strati paralleli. Queste rocce sono dunque poco resistenti e tendono a sfaldarsi in strati sottili, che scivolano su quelli sottostanti e generano frequenti **movimenti franosi**. Anche la coltre nevosa, che in inverno riveste abbondantemente



tutta l'area, risente della natura delle rocce sottostanti e spesso, complici anche la forte pendenza dei versanti e la giacitura degli strati, precipita verso valle dando vita a pericolose **slavine** (il termine "cialancio" significa proprio slavina).

Nella zona centrale del Parco affiora un complesso di gneiss occhiadini, derivati per metamorfismo da rocce magmatiche: si tratta di litotipi molto resistenti, caratterizzati da grandi cristalli di feldspato (da cui il termine occhiadino), che danno origine a morfologie aspre ed acclivi.

### Miniere

Le rocce metamorfiche dell'area pinerolese ospitano filoni minerali di marmo, grafite e talco purissimo, divenuto famoso ed esportato in tutto il mondo col nome di "italian white".

Le prime notizie di sfruttamento dei depositi di **marmo** di Rocca Bianca si riferiscono al 1378, ma solo dall'inizio del '600 si ha certezza dell'apertura di una cava a 2128 m, in località Cabitto. Qui, come testimoniano svariate incisioni lasciate dai cavatori, venne allestita una baracca per ospitare gli operai che, estratti e squadriati i blocchi, posizionavano il prezioso carico su delle slitte e, aiutati dai buoi, lo conducevano giù, lungo il vallone di Faetto.

Nel 1927 questo arcaico sistema di trasporto venne sostituito dalla "lizza", binario lungo più di 3 km che collegava la cava al ponte Crosetto, posto sulla strada per Prali. La cava venne definitivamente chiusa nel 1932 per iniziare l'estrazione del marmo ad una quota inferiore (1940 m). L'attività estrattiva si trascinò con poca fortuna per anni, fino a che non venne realizzata la "strada dei marmi" che consente ancora oggi a pesanti automezzi di trasportare in modo economico e sicuro i blocchi di marmo fino a Indiritti di Prali.

Per quanto riguarda il **talco**, la



*Società talco e grafite*

prima attività imprenditoriale documentata è quella della Signora Rostagno che, nella metà del 1800, fece eseguire in modo razionale la spoliazione di alcuni affioramenti in località Faetto e Crosetto. L'attività estrattiva assunse poi un'impronta industriale e venne gestita da diverse ditte, titolari di numerosi

siti estrattivi ubicati sul territorio, in particolare nei pressi di Prali. In prossimità degli imbocchi delle gallerie vennero costruiti i baraccamenti adibiti ad ospitare il personale, le attrezzature, gli animali da soma ed il materiale estratto. Per sopperire alle iniziali notevoli difficoltà di trasporto e ridurre di conseguenza i prezzi del talco, la Società Talc & Plumbago nel 1893 optò per la costruzione di impianti decauville che, attraverso un ingegnoso sistema misto ferrovia-funicolare, consentivano il trasporto del

materiale fino a Perrero. Nel 1907 venne fondata la **Società Talco e Grafite** che divenne proprietaria di tutti i siti estrattivi della zona; negli anni '50 la società chiuse le gallerie alte per sfruttare i più accessibili siti di Gianna e Fontane (Rodoretto), quest'ultimo ancora in attività. Per farsi un'idea precisa su come erano organizzati gli insediamenti estrattivi e sulla vita che conducevano i minatori è possibile visitare l'esposizione **Antichi Mestieri** a Pomaretto, il **Museo Valdese** e lo **Scopriminiera** a Prali.

### A cosa serve il talco?

Questo minerale, appartenente alla classe dei "fillosilicati", nella lingua occitana prende il nome di "**péiro douso**" (pietra dolce, tenera). In effetti si tratta di un minerale assai morbido, untuoso al tatto, dalla struttura lamellare e di colore per lo più bianco-avorio.

Inizialmente impiegato come pietra ornamentale o per la produzione di oggetti di uso quotidiano (ferri da stiro, stufe, padelle, calamai, ecc...) assume un'importanza sempre maggiore con il progressivo riconoscimento delle sue particolari proprietà chimico-fisiche: essere quasi completamente inerte, possedere un elevato punto di fusione (circa 1540° allo stato puro), assumere in seguito alla cottura un'elevata durezza (tale da rigare il vetro), risultare ottimo isolante e lubrificante a secco, avere un elevato potere assorbente delle sostanze grasse.

All'inizio del XX secolo, alla luce di tutte queste caratteristiche, il talco inizia ad essere utilizzato in molteplici settori, non più sottoforma di blocchi o pezzi, bensì ridotto in **polvere finissima**; si può affermare che a partire dagli anni della Prima Guerra Mondiale non vi sia stata industria nella quale il talco non abbia trovato applicazione. Ai nostri giorni è particolarmente richiesto dal settore **farmaceutico - cosmetico** per la produzione di alta qualità di polveri essiccanti e rinfrescanti della pelle, di prodotti per il maquillage, di creme, di paste dentifrice e come polvere da massaggio.

# Fauna



**L**e caratteristiche climatiche dell'ambiente alpino condizionano tanto la vegetazione quanto la fauna. I freddi e lunghi inverni, intervallati da estati brevi e spesso fresche, soprattutto sui versanti esposti a Nord come quello di Conca Cialancia, limitano fortemente lo sviluppo della vita; solo gli animali che nel corso di migliaia di anni hanno saputo sviluppare adattamenti specifici sono in grado di sopravvivere ad alta quota.

Fra questi, la più "abile" è stata probabilmente la **Salamandra di**

**Lanza** (*Salamandra lanzai*), specie rara ed endemica delle Alpi Cozie, facilmente distinguibile dalla salamandra comune perché, essendo priva delle caratteristiche macchie gialle, è completamente nera.

Importanti adattamenti fisiologici consentono a questo piccolo anfibio di sopravvivere alle rigide temperature, trascorrendo la maggior parte dell'anno nascosto fra gli interstizi delle rocce. Essendo territoriali, gli individui marcano e difendono il proprio spazio ed il proprio nascondiglio, che utilizzano come una vera e propria tana.

Ma la vera peculiarità della Salamandra di Lanza è legata alla sua modalità di riproduzione: a differenza delle altre

salamandre, infatti, le femmine trattengono le larve nei propri ovidotti fino a che non sono completamente formate e partoriscono piccoli provvisti di tutte le caratteristiche necessarie per affrontare la vita sulla terraferma, lontano dall'acqua. La gestazione dura in media 3 anni e dà vita a 3 piccoli. Il bassissimo tasso di riproduzione rende questa specie estremamente vulnerabile ed è dunque evidente la necessità di tutelarla dalle minacce antropiche.



Maschio di Gallo forcello

Molto differente ma altrettanto specializzata è la cosiddetta "**tipica fauna alpina**",

locuzione con cui si è soliti indicare un gruppo eterogeneo di animali costituito da Lepre variabile (*Lepus timidus*), Gallo forcello o Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), Pernice bianca (*Lagopus mutus*) e Coturnice (*Alectoris graeca*). Mentre il gallo forcello abita tipicamente i boschi radi di larice, con sottobosco a rododendro e mirtillo, la lepre variabile, la

coturnice e la pernice bianca prediligono ambienti aperti posti a quote maggiori, laddove le praterie si alternano a pietraie e pareti rocciose. In inverno la lepre e la pernice condividono una stessa strategia di sopravvivenza, tingendosi quasi completamente di bianco, così da essere più mimetiche nell'ambiente innevato. Solo due piccole macchie scure rimangono visibili: nella lepre si tratta della punta delle orecchie, nella pernice del becco e degli occhi. Pernice e lepre condividono inoltre la stessa storia: sono infatti specie di origine artica che hanno raggiunto le Alpi durante le glaciazioni e adesso si trovano, per così dire, intrappolate qui, in un areale disgiunto da quello di origine.

Per evitare il congelamento, questi animali si scavano un rifugio, più o meno profondo, nella neve e trascorrono la gran parte dell'inverno: solo la coturnice fa eccezione, preferendo spostarsi su versanti assolati o al di sotto del limite della copertura nevosa.



Gipeto



Salamandra di Lanza

Ramarro





La frammentazione e la riduzione degli habitat idonei, la pressione venatoria e l'impatto degli sport invernali, soprattutto fuoripista, incidono in maniera considerevole sulle popolazioni di queste specie tanto che tutte mostrano oggi uno stato di conservazione molto critico.

In buona salute sono invece le comunità di Ungulati, primo fra tutti il **Camoscio** (*Rupicapra rupicapra*): essendo attivo anche nelle ore diurne scorgerlo sui pascoli di Rocca Bianca non è difficile, soprattutto se forniti di un buon binocolo. A quote inferiori e con un pizzico di fortuna, è invece possibile scorgere fra gli alberi del bosco il **Capriolo** (*Capreolus capreolus*) e più sporadicamente anche il Cervo (*Cervus elaphus*), che di tanto in tanto fa la sua comparsa

*Camoscio*



nel Parco. Gli Ungulati selvatici sono le prede principali dei Lupi (*Canis lupus*). Osservazioni dirette nel Parco non sono mai avvenute ma segni di presenza della specie sono stati rilevati nelle zone circostanti. E' probabile, dunque, che il Parco ricada all'interno del territorio di un branco e che venga periodicamente visitato. Per prevenire danni economici e scongiurare l'attacco delle greggi al pascolo, i pastori si sono dotati di **cani di razza**



*Maremmano*

**maremmana-abruzzese**, noti per la forza ed il temperamento battagliero. Questi cani sono addestrati a difendere, non ad attaccare, ma la loro mole ed il loro comportamento possono allarmare anche gli escursionisti esperti: **è assolutamente necessario mostrarsi inoffensivi e passare ai margini del gregge, evitando di dividerlo.**

L'ordine di animali meno rappresentato nel Parco è sicuramente quello dei Pesci: i laghetti meno profondi in inverno



*Marmotta*

gelano completamente rendendo impossibile la sopravvivenza della fauna ittica. Unica eccezione è il Lago Lauson in cui si può osservare il Salmerino, introdotto periodicamente dall'incubatoio ittico di Perrero.

Le praterie di quota sono invece l'habitat ideale di molti Roditori, il più rumoroso dei quali è sicuramente la **Marmotta** (*Marmota marmota*): l'estate in montagna non sarebbe la stessa senza i suoi fischi acuti, emessi a

difesa del territorio. Pur amando stare immobile a prendere il sole, seduta di fronte alla propria tana, la marmotta è in grado di correre e saltare fra le rocce con straordinaria abilità, nonostante il corpo un po' tozzo. Le lunghe vibrisse la aiutano a muoversi nel buio ed intricato labirinto dei cunicoli in cui trascorre i momenti più freschi delle giornate estive ed il lungo letargo invernale, in compagnia di un vasto gruppo familiare.

A volte ai suoi fischi si sovrappongono quelli dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) che volteggia alta ed elegante sopra le cime delle montagne: sagoma e verso sono inconfondibili, tanto che le marmotte, di cui si nutre, spariscono in un lampo. La sua presenza nel Parco è costante ed è probabile che una coppia



*Giovane capriolo*

nidifichi in zona. A tenergli testa nei cieli c'è solo il **Gipeto** (*Gypaetus barbatus*), il più grande avvoltoio nidificante in Europa. Conosciuto come "avvoltoio degli agnelli", si riteneva, erroneamente, che si nutrisse principalmente di ovini e veniva dunque sistematicamente eliminato: sotto Umberto I e Vittorio Emanuele III vigeva addirittura una taglia, pagata per ogni Gipeto ucciso che ne incentivava l'abbattimento. In realtà il gipeto, come gli altri avvoltoi, si nutre esclusivamente di carogne e di carcasse. L'attuale esistenza sull'arco alpino di questo affascinante animale è il risultato di un progetto di reintroduzione, portato avanti grazie alla collaborazione di parchi ed istituzioni francesi, italiani, svizzeri ed austriaci.

Gli animali nati in cattività vengono rilasciati in natura ed un folto numero di studiosi ed appassionati si preoccupa di segnalarne la presenza, di censirli e di monitorarne gli spostamenti. Fra gli altri abitanti del cielo si annoverano i Corvi imperiali (*Corvus corax*), dalla caratteristica coda a forma di cuneo, i Gracchi comuni (*Pyrrhocorax graculus*) e corallini (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), il Codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*), il Codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), il Codirossone (*Monticola saxatilis*), il **Fringuello alpino** (*Montifringilla nivalis*), lo Spioncello (*Anthus spinoletta*), il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*), il Sordone (*Prunella collaris*), il Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*).

Fringuello alpino



# Vegetazione



**R**aggiunto il Lago Lauson (2017 m) ci si trova immersi in un paesaggio tipicamente alpino: il bosco di larici, che accompagna la salita lungo la strada militare, va via via diradandosi e lascia spazio ad un ambiente aperto, in cui si alternano arbusteti, praterie e rocce. I botanici lo definiscono "**piano alpino**": è quella fascia di vegetazione che si sviluppa al di sopra del limite del bosco, laddove sopravvivono, date le difficili condizioni climatiche e pedologiche, solo arbusti ed erbe.



Rhododendri

La specie dominante è il **Rhododendro** (*Rhododendron ferrugineum*), arbusto di 30-80 cm, con foglie lucide e sempreverdi, bruno-rugginose nella pagina inferiore, che costituisce una formazione fitta ed intricata, ravvivata in giugno da un'abbondantissima fioritura rosso-purpurea, ben visibile anche a distanza. Il **rodoreto** resiste al gelo





proteggendosi sotto una prolungata copertura nevosa ed è per questo che si sviluppa prevalentemente sui versanti

esposti a Nord, come quello di Conca Cialancia. Le uniche specie che riescono ad affermarsi nel fitto intrico dei rododendri sono il Mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*), il solo con frutti dolci e commestibili, accompagnato da altri due mirtilli, il falso mirtillo (*V. gaultherioides*) ed il

Felci

mirtillo rosso (*V. vitis-idaea*). Spesso il rodoreto deriva dal disboscamento di foreste di conifere, larici in particolare, effettuato dall'uomo per ricavare nuovi pascoli: in effetti, nei punti meno accessibili al bestiame, qualche grande ed isolato Larice (*Larix*

*decidua*) è sopravvissuto, a volte accompagnato da rari esemplari di Sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*). Salendo in quota, il rodoreto viene sostituito da

*Aconito napello*

### arbusti di Ontano verde

(*Alnus viridis*), che formano un folto intreccio di rami elastici e tenaci lunghi fino a 3 metri, con portamento dapprima prostrato e poi ascendente. Questo andamento consente agli Ontani di adagiarsi senza danno sotto il peso della neve e li rende particolarmente resistenti all'azione meccanica delle slavine, molto frequenti in zona. La riproduzione avviene anche per margotta poiché i rami adagiati a terra hanno la capacità di radicare, consentendo ai cespugli di estendersi ed occupare gradualmente le praterie circostanti. Gli Ontani

*Margherita alpina*

sono talvolta interrotti da macchie coloratissime di fiori: nelle radure e ai bordi nascono gli Aconiti (*Aconitum variegatum* e *A. paniculatum*), il Geranio selvatico (*Geranium sylvaticum*), la Cicerbita viola (*Cicerbita alpina*), il Millefoglio delle radure (*Achillea macro-*

*phylla*), le viole gialle (*Viola biflora*) ed alcune **felci** (*Athyrium filix-foemina* e *A. distentifolium*).

Alle quote maggiori, gli Ontani vengono sostituiti dal **saliceto arbustivo** costituito da *Salix helvetica* e *S. glaucosericea*, associati a *S. hastata*, *S. breviserrata* e *S. foetida*: sebbene il genere *Salix* annoveri fra le sue specie piante arboree di grandi dimensioni (basti pensare al

*Soldanella alpina*

salice bianco o al salice piangente), i salici che si sviluppano a queste quote sono piccoli cespugli, alti 50-100 cm,

che danno origine, su suoli umidi e sassosi, ad un tappeto verde-azzurrognolo. Laddove la neve permane per 9-10 mesi all'anno, in piccole conche del terreno e valloncini esposti a Nord, si forma la cosiddetta "**vegetazione delle vallette nivali**" in cui prevale *Salix herbacea* – il più piccolo albero del mondo, con fusti legnosi pressoché interrati da cui nascono foglioline ovali di pochi cm – accompagnato da **Soldanella alpina**, facilmente

*Genziane*

riconoscibile per i fiori lilla dai margini sfrangiati, *Veronica alpina* e *Poa alpina*, la cosiddetta "fienarola delle Alpi".

Le **pareti rocciose** sono ornate dalle Primule rosse, gruppo a cui appartengono varie specie difficilmente classificabili, accomunate dal possedere vistose fioriture rosa-purpuree, dalle Sassifraghe, dai Ranuncoli glaciali (*Ranunculus glacialis*), dalle **Genziane** (*G. bavarica* e *G. acaulis*), da diverse specie di Artemisia da cui si ricava il genepi, liquore di origine antichissima tipico del Piemonte e della Valle d'Aosta, e da alcune piante grasse come *Sedum roseum*, a fiori minuti di colore giallo-rossastro. Tutte le specie vegetali che vivono al di sopra del limite del bosco si trovano a fronteggiare condizioni climatiche estremamente difficili: estati brevi, elevata radiazione solare, violenti







Ginestra



Fiore di Cardo

sbalzi di temperatura, forti venti, prolungata copertura nevosa, suoli sottili e poco evoluti rappresentano degli evidenti ostacoli alla crescita vegetativa. Ciononostante le piante alpine mostrano una sorprendente vitalità, possibile grazie ad una serie di adattamenti evoluti nel corso di migliaia di anni. Ad esempio, le dimensioni estremamente ridotte, tanto che si parla di nanismo, consentono di sfruttare il calore proveniente dal

Eriofori



suolo e di sopperire così, almeno in parte, alle rigide temperature; le foglie piccole e spesso pelose diminuiscono l'evaporazione e traspirazione limitando la disidratazione indotta dal vento; la presenza di fusti striscianti consente di resistere al seppellimento delle pietre che rotolano.

Le praterie alpine e subalpine sono dunque il frutto di una laboriosa evoluzione e conservano un patrimonio specifico e genetico di estremo valore, tanto che, alle nostre latitudini, sono considerate gli ambienti con la massima biodiversità vegetale.



Garofanino

## I licheni

I Licheni sono organismi molto antichi, capaci di resistere a condizioni ambientali estreme. Distribuiti dall'Equatore ai Poli, dalla pianura alle vette più elevate, colonizzano con vivaci colori e forme bizzarre molteplici substrati, sia biotici (cortece, legno, foglie, muschi, animali...) sia abiotici (rocce, terracotta, cemento, vetro, plastica). Di fronte ad un lichene, non tutti si rendono conto di avere a che fare con un organismo davvero speciale. A dir la verità, con due organismi davvero speciali: **un fungo** ed **un'alga**. La natura dualistica del lichene venne scoperta nel 1867 da uno studioso svizzero e venne denominata, con un termine coniato appositamente, **simbiosi**. Le due entità si aiutano l'un l'altra pur mantenendo la propria identità: l'alga, essendo autotrofa, sfrutta l'energia solare per produrre zuccheri e molecole complesse che mette a disposizione del fungo; il fungo forma con le sue ife una struttura, detta tallo, che protegge l'alga dall'eccessiva radiazione solare e la rifornisce di acqua e sali minerali. Questa efficace intesa può assumere **diversi aspetti** (crostosi, gelatinosi, fogliosi) ed offre ad entrambi gli organismi qualche chance in più nella lotta per la sopravvivenza. Uno dei maggiori successi della simbiosi è infatti rappresentato dalla capacità di

produrre delle sostanze genericamente definite "**sostanze licheniche**" in grado di conferire ai licheni indubbi vantaggi adattivi rispetto all'alga e al fungo separati.

Le sostanze licheniche hanno inoltre potenzialità farmacologiche, note a partire dagli inizi del secolo scorso: alla luce delle più recenti indagini risultano avere proprietà antibiotiche, antitumorali e anti-tumorigene ed enzimatiche. Per il loro lento accrescimento non sono stati però giudicati idonei per uno sfruttamento commerciale, poiché risulta ancora troppo grande il divario tra gli elevati costi estrattivi e le piccole quantità di sostanze ricavabili.

I Licheni, a differenza delle piante superiori, non dispongono di alcun meccanismo di espulsione delle tossine accumulate nei propri tessuti: questa caratteristica, coniugata con il lento tasso di accrescimento, li rende delle ottime **sentinelle ambientali** capaci di indicare la qualità dell'aria degli ambienti in cui vivono (bio-indicatori) e la sua evoluzione nel tempo. Lo studio dei Licheni (numero di specie presenti, tasso di crescita, forma, colore, fertilità) consente dunque di rilevare e quantificare la presenza di determinate sostanze inquinanti fra cui idrocarburi e metalli pesanti.



## Manifestazioni ed eventi

Sui siti dei singoli paesi della Valle compaiono i calendari delle iniziative che in tutto l'arco dell'anno offrono occasioni di incontri e festeggiamenti; qui di seguito vengono citate alcune feste tra le più frequentate:

- a Perrero la **Festa dei Valdesi** il 16-17 febbraio, la Festa patronale di Santa Maria Maddalena a luglio con ballo e corteo in costume;
- a Prali la Fiera di ferragosto o di "Mesout" e i mercatini di Natale;
- a Pomaretto il primo fine settimana di luglio il singolare Festival della Birra Country Music;
- a Salza di Pinerolo la prima domenica di agosto la "**Festa del Roudoun**" (campanacci usati durante la transumanza il cui peso varia da 7 a 12 Kg.) dedicata a tutti i margari e pastori della Valle. Nelle passate edizioni sono stati esposti più di 500 roudoun, la maggior parte decorati e dipinti e riportanti sul collare scritte nostalgiche, spiritose o con riferimento a ricordi familiari. A chiusura della giornata i margari e i pastori si esibiscono in una "**roudounà**" collettiva, gara di resistenza a suon di campanacci.

## Ricettività e ristorazione

### ALBERGHI

- Albergio - Ristorante **Gran Truc**  
Loc. Bocchiardoni 37 - Pramollo  
Tel. 0121 582760 - 349 6847488  
www.grantruc.it
- Albergio - Ristorante **Chiabriera**  
Via Chiabriera 2 - Pomaretto  
Tel. 0121 803358  
www.hotelchiabriera.it
- Albergio - Ristorante **La Foresteria**  
Loc. Molino, 4 - Massello  
Tel. 0121 808678  
www.laforesteriadimassello.com

- Albergio - Ristorante **Hotel delle Alpi**  
Frazione Ghigo 10 - Prali  
Tel. 0121 807537 - 0121 806108  
333.1125950  
www.hoteldellealpi.it

### PENSIONI

- Pensione Trattoria **Miramonti**  
B.ta Malzat 17 - Prali  
Tel. 0121 807920  
www.pensionemiramonti.it

### BED & BREAKFAST

- **Il Girasole**  
B.ta Moliera 3 - Perrero  
Tel. 0121 808962 - 347 6676258  
www.net-press.com/bb\_ilgirasole/

- **Da Daniela**  
Borgata Centrale, 2 - Massello  
Tel. 347 8022623  
www.scopripiemonte.it/struttura.asp?id=1275

### CAMPEGGI / VILLAGGI

- Campeggio **Lago Verde**  
Ostello per la Gioventù La Longia  
Presso campeggio Lago Verde  
Loc. Pomieri - Prali  
Tel. 0121 807431

### RESIDENCE / APPARTAMENTI

- Residence i **Rododendri**  
Fraz. Ghigo - Prali  
Tel. 347 8730552

### REFUGI

- **La Vaccera**  
Località Colle Vaccera - Pramollo-  
Angrogna  
Tel. 0121 944307 - 333 6386865  
www.rifugiojumarre.it/vaccera

- **Severino Bessone Lago Verde**  
Località Lago Verde - Prali  
Tel. 0121 806124 - 348 6009920  
www.rifugiolagoverde.it



### CASE PER FERIE

- Centro Ecumenico Agape  
B.ta Agape 1 - Prali  
Tel. 0121 807514  
www.agapecentroecumenico.org

### RISTORANTI / PIZZERIE

- Ristorante - Bar **Al Palazzetto**  
Via Borgo Col. Pettinati 10 - Perrero  
Tel. 0121 808654 - 347 1631330

- Ristorante **Da Migio**  
Via Carlo Alberto, 28 - Pomaretto  
Tel. 0121 81167 - 346 2255602

- Ristorante self service **La Capannina**  
Loc. Pian dell'Alpet - Prali  
Tel. 393.2209983  
www.nuova13laghi.it

- Ristorante **La Brasserie**  
Fraz. Ghigo 1 - Prali  
Tel. 0121 807419 - 348 7142002

- Pizzeria - Ristorante **Nido dell'Orso**  
Loc. Goutaglio - Fraz. Ghigo di Prali  
Tel. 347 8730552

### TRATTORIE

- Trattoria - Pizzeria **Didier**  
Borg. Didiero 24 - Salza di Pinerolo  
Tel. 0121.808644 - 338. 9781820
- Trattoria **Fontane da Piero**  
B.ta Fontane - Salza di Pinerolo  
Tel. 333.4010173
- Trattoria **Ristoro del Minatore**  
Loc. Miniera Paola - Prali  
Tel. 0121 806987 - 346 3003551  
www.scopriminiera.it

### AGRITURISMI

- Agriturismo **delle Viole**  
Loc. Laz Arà - Pramollo  
Tel. 360 565292
- Agriturismo - Ristorante **La Chabranda**  
Via E. Long, 28 - Pomaretto  
Tel. 0121 82018 - 347 8190894  
www.agriturismolachabranda.it
- Agriturismo **La Miando**  
Bg. Didiero, 16 - Salza di Pinerolo  
Tel. 0121 801018 - 339 2763215  
www.agriturismo.com/lamiando

- **Agriturismo La Granjo Novo**  
Borgata Giordano - Prali  
Tel. 340 7340458  
[www.ghironda.com/vgerman/pages/340458.htm](http://www.ghironda.com/vgerman/pages/340458.htm)
- **Agriturismo La Miandetta**  
Loc. Miandette - Prali  
Tel. 0121 807484 - 340 3384610
- **Agriturismo A la Vielo**  
Fr. Villa, 39 - Prali  
Tel 0121 807528 - 348 6095392

#### PRODOTTI TIPICI DEL "PANIERE" DELLA PROVINCIA

Saras del Fen

- Cooperativa Agricola Il Trifoglio  
B.ta Serra, 12 - Perrero  
Tel./Fax 0121 506777



#### INFORMAZIONI

- **Ufficio turistico comunale di Perrero c/o Municipio**  
Orari: dal lunedì al venerdì:  
10,00 - 12,00; 14,00 - 15,30;  
sabato: 8,00 - 11,00
- **Proloco di Perrero**  
c/o Municipio

#### NUMERI UTILI / EMERGENZE

- **Comune di Perrero**  
Piazza Umberto I, 10 - 10060 PERRERO  
Tel. 0121 808808; Fax 0121 808758  
[www.comune.perrero.to.it](http://www.comune.perrero.to.it)

- **Comunità Montana del Pinerolese**  
Sede legale: Via Roma, 22 - 10063 PEROSA ARGENTINA  
Sede amministrativa: Corso Jacopo Lombardini, 1 - 10066 TORRE PELLICE  
Sede di rappresentanza:  
Piazza 3° Alpini, 1 - 10064 PINEROLO  
Centralino unico: Tel. 0121 802511; 0121 802550  
[www.cmpinerolese.it](http://www.cmpinerolese.it)

- **Carabinieri Tel.112, Comando Stazione Perrero**  
Via Roma, 25  
Tel. 0121 808727; 0121 808803

- **Vigili del Fuoco Tel. 115**

- **Corpo Forestale dello Stato Tel.1515**

- **Centrale operativa sanitaria e soccorso alpino Tel.118**

- **Servizio di Continuità assistenziale (ex Guardia medica)**  
Via Brigata Cagliari 39  
10064 PINEROLO - Tel. 800233111

- **Trasporti pubblici SADEM**  
Tel. 800.801.600;  
Tel. 011 3000.611



# I percorsi

Il Parco naturale di Conca Cialancia è l'unico dei parchi provinciali che si estende fino a raggiungere quote intorno ai 3000 metri; questo permette di avere una rete sentieristica molto interessante dal punto di vista escursionistico. In un ambiente montano aspro e selvaggio ancora poco conosciuto, si può accedere a dei percorsi strutturati, di diverso livello di difficoltà, che offrono paesaggi incantevoli, in cui è possibile incontrare numerose specie animali e vegetali alpine. I mesi da maggio a ottobre sono i più favorevoli per la visita del Parco. Nella guida sono descritti cinque percorsi, quattro escursionistici e



Bivacco



In escursione

uno di mountain bike: Percorso Linsard-Lauson, Percorso Gran Truc, Percorso dei due colli, Percorso Punta Cialancia, Percorso Mountain bike. Vi è comunque la possibilità di una passeggiata poco impegnativa, sempre in quota, arrivando in auto al Lago Lauson e proseguendo a piedi sulla strada militare.





È comunque necessario prestare **ATTENZIONE** perché **LA SEGNALETICA È IN FASE DI ALLESTIMENTO O RIPRISTINO**. Per classificare i sentieri è stata utilizzata la **Scala di Difficoltà per l'Escursionismo** considerando tre parametri

oggettivi fondamentali: il **dislivello, la distanza planimetrica, la segnaletica del percorso**. Nelle cartine la linea verde rappresenta il perimetro del Parco, le linee in colore diverso i singoli percorsi.

### T = Turistico

Itinerari che si sviluppano su stradine, mulattiere o comodi sentieri. Sono percorsi abbastanza brevi e ben evidenti che non presentano particolari problemi di orientamento. I dislivelli sono usualmente inferiori ai 500 m. Sono escursioni che non richiedono particolare esperienza o preparazione fisica.

### E = Escursionistico

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni. Richiedono un certo senso di orientamento, come pure una certa

esperienza e conoscenza del territorio montano, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguati. Non richiedono l'utilizzo di attrezzature specifiche. Normalmente il dislivello è compreso tra i 500 e i 1000 m.

### EE = Escursionisti Esperti

Itinerari non sempre segnalati e che richiedono una buona capacità di muoversi sui vari terreni di montagna. Possono essere sentieri o anche labili tracce che si snodano su terreno impervio o scosceso, con pendii ripidi e scivolosi, ghiaioni e brevi nevi superabili

senza l'uso di attrezzatura alpinistica. Necessitano di una buona esperienza di montagna, fermezza di piede e una buona preparazione fisica. Occorre inoltre avere equipaggiamento ed attrezzatura adeguati, oltre ad un buon senso d'orientamento. Normalmente il dislivello è superiore ai 1000 m.



## Percorso Linsard – Lago Lauson

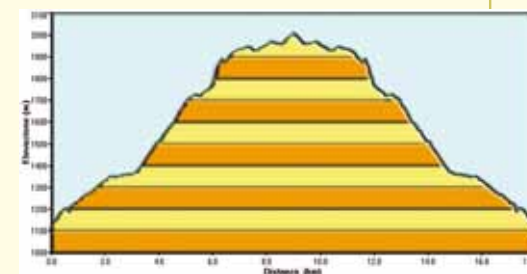


### TEMPI DI PERCORRENZA:

- Percorrenza totale: 5.35 h
- Ascesa: 3.20 h
- Discesa: 2.15 h

### INTERTEMPI:

- Linsard – Loc. Alpe Cialancia: 2.25 h
- Loc. Alpe Cialancia – Lago Lauson: 55'
- Lago Lauson – Loc. Alpe Cialancia: 45'
- Loc. Alpe Cialancia - Linsard: 1.30 h



**DISTANZA:** Km 17,9

**DIFFICOLTÀ:** E oppure EE  
(in caso di piogge persistenti)

**PECULIARITÀ:**

Nell'Ottocento sulle vecchie mappe del Regio Catasto veniva chiamato "Strada nazionale della Balma"; col passare degli anni venne indicato dall'EPT (Ente Provinciale del Turismo) come sentiero 201 fino al Passo del Roux e 202 il tratto verso il Colle della Balma. Nella Valle di Faetto serviva per collegare le borgate di Perrero alle bergerie di Alpe della Balma, Alpe Cialancia e Alpe Lauson. Il sentiero fu abbandonato negli anni '30 perché sostituito dalla Strada Militare che sale a Conca Cialancia. Da allora il 201 venne dimenticato e reso impercorribile a causa della fitta vegetazione e delle frane che ne impedivano il passaggio. Il 4 ottobre del 2008 un gruppo di volontari dell'associazione Le Ciaspole di Pinerolo e di Guardie Ecologiche Volontarie, in accordo con il Servizio Aree Protette e Vigilanza Volontaria della Provincia di Torino ed il Comune di Perrero, con un lavoro lungo e faticoso ha riaperto lo storico sentiero. Si propone un percorso nel tratto di bassa quota, da Linsard (1170 m) al Lago Lauson (2017 m). È un sentiero molto affascinante dal punto di vista naturalistico perché selvaggio e incontaminato, le piccole

cascate d'acqua presenti nel tratto sotto l'Alpe Cialancia lo rendono unico. Il periodo favorevole è quello estivo (luglio-settembre). **Si consiglia la massima attenzione ad inizio stagione o nei periodi di maltempo caratterizzati da piogge insistenti perché gli attraversamenti dei torrenti potrebbero essere impraticabili.**

**DESCRIZIONE PERCORSO:****Inizio Percorso:**

Per accedere al **sentiero 201** è necessario arrivare in auto fino alla **borgata Linsard** (1170 m), che si raggiunge risalendo la vecchia strada militare, asfaltata per i primi 4 km. Appena fuori dall'abitato sulla destra del primo tornante inizia il sentiero,

qui è possibile parcheggiare qualche auto.

**Ascesa:**

La prima parte della mulattiera è molto ampia, quasi una carrozzabile; dopo appena 100 metri sulla destra si trova un muretto con affisse le foto di tre giovanissimi partigiani, caduti durante la Resistenza. Pochi metri più avanti una targa della Provincia di Torino reca il

ignorare, perché è il collegamento a Cro del Sap. Appena 200 metri dopo è necessario abbandonare la mulattiera e scendere sulla destra per aggirare la grossa frana provocata dal torrente che ha inghiottito il sentiero a monte. Adesso il percorso è molto articolato: superato un ruscello si riprende a salire fino a raggiungere un tratto panoramico e si taglia la montagna a mezza costa attraversando piccoli ruscelli. Si scavalca abbastanza agevolmente un masso utilizzando una catena e si sale ancora lasciandosi alle spalle il panorama selvaggio della valle di Faetto. Quando il

ringraziamento alle GEV (Guardie Ecologiche Volontarie) e all'associazione le Ciaspole di Pinerolo, per aver riaperto il sentiero 201. La mulattiera, inizialmente in leggera salita, si sviluppa costeggiando un bellissimo muretto a secco franato solo in alcuni punti; dopo circa 350 metri si incontra un primo bivio sulla sinistra, da

sentiero si accosta al torrente della Balma appaiono delle suggestive cascate d'acqua. Poco più in alto la salita diventa meno difficile. Raggiunte le **bergerie di Alpe Cialancia**, da tempo inutilizzate, con una svolta a sinistra si procede in direzione del Lago Lauson lungo il **sentiero 203**. In questo tratto è facile incontrare





Panorama dal bivacco

mandrie al pascolo (sorvegliate dai cani da pastore - vedi pag. 26) e, se si presta attenzione, è possibile scorgere piccoli gruppi di camosci. Non resta che salire per una strada sterrata dismessa, utilizzando anche tratti del vecchio sentiero ancora in buone condizioni. Prima di arrivare al Lago Lauson si incontra un bivacco della Provincia che per la sua inconfondibile forma a spicchio è chiamato "formaggino". Si tratta di un piccolo rifugio utilizzato per le attività legate alla gestione e alla vigilanza del Parco, tuttavia al suo interno è possibile la sosta di emergenza per gli escursionisti che ne abbiano necessità. Il "formaggino" è a pochi minuti dal **Lago Lauson**, dove si arriva mediante uno sterrato



carrozzabile, ma con accesso vietato ai

mezzi motorizzati. Vicino al lago è fruibile un'area attrezzata con tavoli e panche ed è presente una bacheca informativa; in fondo al prato dopo il parcheggio c'è una fontana costruita recentemente dalle GEV.

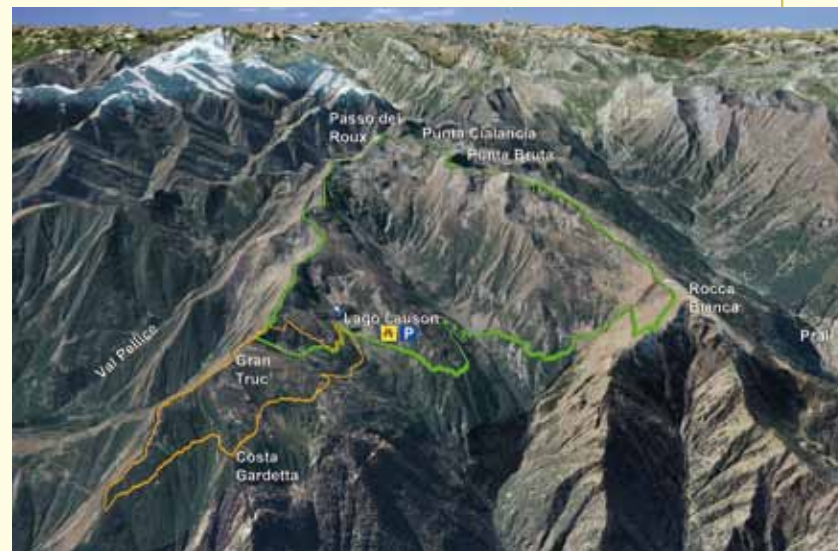
### Ritorno:

Per ritornare a Linsard si consiglia di fare il sentiero dell'andata; è anche possibile tornare indietro scendendo dalla strada militare carrozzabile. Se si sceglie il sentiero è previsto un tempo di percorrenza di circa 2.15 h per gli escursionisti mediamente allenati, tenendo conto di un dislivello di circa 900 metri.

Viole

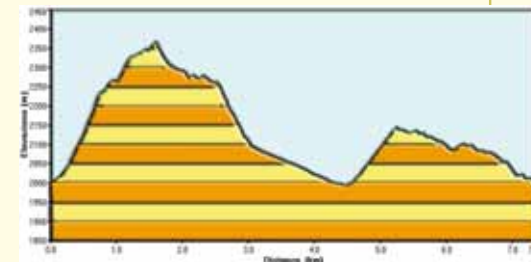


## Percorso Gran Truc – Costa Gardetta



### TEMPI DI PERCORRENZA:

- Percorrenza totale dell'anello: 4.15 h
- Ascesa: 1.45 h
- Discesa: 40'
- Ritorno: 1.50 h



### INTERTEMPI:

- Lago Lauson – Colle Infernet: 1.15 h
- Colle Infernet – Gran Truc: 30'
- Gran Truc – Fine discesa (bivio 203A): 40'
- Fine discesa (bivio 203A) – Lago Lauson: 1.50 h

**DISTANZA:** Km 7.4

**DIFFICOLTÀ:** E oppure EE  
(in caso di maltempo)





Discesa dal Gran Truc

**PECULIARITÀ:**

Un percorso ad anello alla portata di tutti gli escursionisti (E), che in parte si sviluppa al di fuori del Parco; molto bello dal punto di vista paesaggistico e naturalistico perché raggiunge la cima Gran Truc, si affaccia sulla Val Pellice e si addentra nel vallone di Pramollo. Volendo è anche possibile raggiungere la frazione Ruata, 1124 m (fuori percorso), caratteristico centro abitato del Comune di Pramollo, dove si può pernottare. Gli escursionisti esperti possono anche scendere in Val Pellice passando per il Colle Vaccera, l'imbocco del sentiero lo si trova in località Piano Friera. Tutte queste opportunità e lo splendido percorso non devono ingannare i meno esperti, soprattutto nei tratti di discesa e

di ritorno al punto di partenza sono richieste buone capacità di orientamento in caso di nebbia, molto frequente da queste parti. Ci si trova nel territorio dove prima i Valdesi e successivamente i partigiani sono riusciti a nascondersi.

**Al momento della stesura di questa guida sono in corso i lavori di ripristino dell'anello, è perciò necessario usare grande attenzione nell'accingersi a percorrerlo.**

**DESCRIZIONE PERCORSO:**

**Inizio Percorso:** si lascia l'auto nel parcheggio adiacente al Lago Lauson (2017 m), qui è presente una bacheca informativa dove è affissa anche la mappa dei percorsi escursionisti-

ci di questa guida. Per arrivare al parcheggio è necessario percorrere la Strada Militare che si imbecca al ponte tra Perrero e B.ta Trossieri (760 m): è una salita di circa 14 Km, di questi 4 in asfalto e 10 su sterrato. Parcheggiata l'auto, si ritorna sulla Strada Militare dove è posizionata la sbarra che chiude l'accesso ai veicoli a motore, eccetto quelli autorizzati. Da qui inizia l'ascesa al Gran Truc.

**Ascesa:**

La Strada Militare si abbandona dopo i primi due tornanti, a circa 15 minuti dalla partenza, sul secondo tornante inizia a **sinistra** il sentiero in salita, direzione Colle Infernet, Gran Truc. Dopo appena 10 minuti si incontra un bivio molto evidente e si procede in salita mantenendo la destra; subito dopo il paesaggio cambia, ci si ritrova in una splendida distesa di mirtilli e rododendri. Poco più in alto si supera una **sorgente poco visibile**, la salita diventa più ripida finché a ridosso della cresta si presenta un bivio. Per il Gran Truc il sentiero procede a sinistra in direzione est, con moderata pendenza, su un tracciato sempre più evidente. A circa 15 minuti dal bivio si arriva su un crinale molto panoramico

che si affaccia sulla Val Pellice e conduce al Gran Truc. Mantenendo la sinistra in direzione est, si segue la cresta in leggera salita che raggiunge dapprima il **Colle Infernet** e pochi minuti dopo si arriva al bivio che permette di salire al Gran Truc o di proseguire verso il Colle Lazzarà. La salita al **Gran Truc** è agevole e breve. Sull'ampia cima è facile incontrare escursionisti che si godono lo splendido panorama a 360° sui monti circostanti (Rocca Bianca, Punta Cialancia...), la pianura torinese con le cime del Tre Denti-Freidour e del San Giorgio, il Parco dell'Orsiera-Rocciavè (Monte Orsiera, Cristalliera...), all'orizzonte la catena montuosa attraversa la Valle D'Aosta (Gran Paradiso, Massiccio del Monte Rosa...), a Sud spuntano le Alpi Marittime.

**Discesa:**

Per ritornare al Lago Lauson si propone il percorso ad anello di seguito descritto, tuttavia per gli escursionisti meno preparati o in caso di improvviso maltempo è conveniente ripercorrere il sentiero dell'andata perché si rientra al Lago Lauson in poco meno di 1 ora. Per proseguire sull'anello è necessario ritornare al **bivio sottostante il Gran**



Crinale del Gran Truc

**Truc** e svoltare a sinistra in direzione Est, verso il Colle Lazzarà, Ruata di Pramollo. A mezza costa si presenta una traccia di sentiero su pascolo, che prosegue fino a riprendere la cresta che si affaccia sui Colli Lazzarà e Vaccera. Il primo tratto di discesa (circa 20 minuti) abbastanza ripido finisce su un bel pianoro; ci si trova sulla prima deviazione per il Colle Vaccera (da ignorare), è necessario **prestare molta attenzione** e mantenere la sinistra cercando dopo il prato la discesa in direzione Colle Lazzarà. E' una discesa ripida percorribile in 20 minuti che arriva in località **Piano Friera**.

#### Ritorno:

Il bivio che permette di chiudere

l'anello per rientrare al Lago Lauson, di non semplice individuazione, si trova a circa 1990 metri di quota (poco più in basso vi sono i sentieri di collegamento al Colle Lazzarà e al Colle Vaccera). E' necessario abbandonare la discesa svoltando a sinistra, direzione Nord-Ovest, su per una salita a mezzacosta, sul versante Nord del Gran Truc. Un tracciato

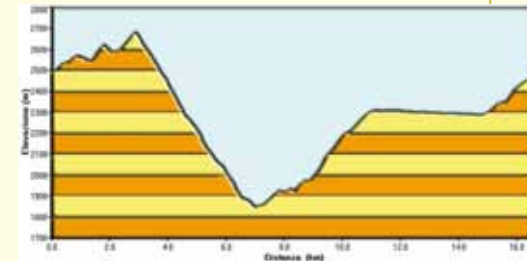
evidente sale fino a **Costa Gardetta** per un dislivello di 250 metri, altro punto panoramico verso il Colle Lazzarà. Adesso il percorso è agevole, sempre a mezzacosta con continui falsopiani, fino ad arrivare su un ultimo promontorio segnalato da due ometti di pietra, una zona di pascolo dove dominano vecchi larici; da questo punto riappare tutta Conca Cialancia e la punta del Gran Truc. A chiudere l'anello rimane l'ultima discesa su un prato con una traccia poco visibile, direzione Rocca Bianca – Passo Cialancia (Ovest), che termina sulla Strada Militare. Per tornare al Lago Lauson si risale a sinistra per poche centinaia di metri fino al parcheggio.

## Percorso dei due colli dal Passo Cialancia al Colle della Balma



### TEMPI DI PERCORRENZA:

- Percorrenza totale dell'anello: 8 h
- Bric Rond - Primo colle (Passo Cialancia): 1.40 h
- Primo colle - Secondo colle (Colle della Balma): 4.20 h
- Ritorno al Bric Rond: 2.00 h



### INTERTEMPI:

- Bric Rond – Lago Rametta: 1.20 h
- Lago Rametta – Passo Cialancia: 20'

- Passo Cialancia – Laghi di Conca Cialancia: 30'
- Laghi di Conca Cialancia – Alpe Cialancia: 1.30 h
- Alpe Cialancia – Alpe della Balma: 1.20 h

- Alpe della Balma – Colle della Balma: 1 h
- Colle della Balma – Lago d'Envie: 1 h
- Lago d'Envie – Bric Rond: 1 h

**DISTANZA:** Km 16.7

**DIFFICOLTÀ:** EE

### PECULIARITÀ:

Un percorso ad anello piuttosto lungo (16,7 km), alla portata degli escursionisti ben allenati sulle lunghe distanze. Per chi non è pratico della zona sono richieste buone capacità di orientamento, una carta dei sentieri e la bussola, diversamente ci si affida ad un accompagnatore esperto. E' possibile utilizzare anche solo alcune parti del tracciato descritto

perché è raggiungibile da diverse località. Si propone la partenzalarrivo a quota 2490 m, in località Bric Rond, raggiungibile utilizzando la nuova seggiovia 13 Laghi di Ghigo di Prali. Dal Bric Rond è possibile raggiungere il Parco, mediante l'agevole ascensione al Passo Cialancia (2683 m). Complessivamente l'anello permette di

percorrere diversi ambienti d'alta quota cambiando continuamente paesaggio. Sul versante di Prali si apre una splendida finestra sulla Conca dei 13 Laghi, sullo sfondo la catena montuosa con le cime Cialancia, Cornour, Gran Queyron, Vergia e tante altre. Sul versante opposto, superato il Passo Cialancia, si entra nel Parco di Conca Cialancia; qui il paesaggio è completamente diverso, l'ambiente è molto selvaggio nonostante la bella Strada Militare, frequentata dai ciclisti, che arriva fino ai laghi di Conca Cialancia (2451 m). Oltre il Colle della Balma si rientra nel vallone di Prali, procedendo a quota 2300 m, si ritorna alla meta senza dimenticarsi di fare un salto al Lago di Envie, molto apprezzato per i suoi colori.



Sul percorso

Immersi in tutto questo splendore è facile perdere l'ultima corsa della seggiovia; non serve

affannarsi, è possibile scendere a Prali utilizzando diversi sentieri. **Al momento della stesura di questa guida sono in corso i lavori di ripristino dell'anello, perciò è necessario usare grande attenzione nell'accingersi a percorrerlo.**

### DESCRIZIONE PERCORSO:

**Inizio Percorso:** a **Ghigo di Prali** si parcheggia l'auto nel piazzale antistante la partenza della seggiovia, località Malzat. Si sale in seggiovia fino al Pian Alpet (Capannina) dove è presente un bar-ristorante e si prosegue con il secondo tratto di seggiovia fino a **Bric Rond** (2490 m). Questo è il punto di partenza/arrivo del percorso ad anello proposto. Nella descrizione dettagliata sono previsti altri due itinerari per il ritorno al parcheggio Ghigo di Prali a piedi: possono essere utili in caso di maltempo o se si perde l'ultima corsa della seggiovia.

**Ascesa al primo colle (Passo Cialancia):** lasciando alle spalle il punto di arrivo della seggiovia (**Bric Rond**), si prende l'ampio sentiero che sale a sinistra, direzione Est, fino a raggiungere il punto panoramico dove è presente un muretto sul quale è



Segnavia

stata affissa la mappa della catena montuosa circostante. La salita prosegue a mezza costa appena **sotto il Cappello d'Envie**, in basso la vista sulla bellissima Conca dei 13 Laghi e sui monti circostanti accompagna l'escursionista per tutto il cammino, fino al **Lago Rametta** (Lago dei Cannoni). Al Lago Rametta si arriva per una breve discesa dopo più di un'ora di cammino. Il **Passo Cialancia (2683 m)** adesso è visibile in alto, è meno distante di quanto sembra, per raggiungerlo sono sufficienti 20 minuti. Dal Passo Cialancia è possibile raggiungere Punta Cialancia e il Passo Roux per poi scendere nella Conca dei 13 Laghi e ritornare alla seggiovia, nel caso si voglia fare un **itinerario ridotto, alternativo** a quello proposto.

**Discesa (Alpe Cialancia): dal Passo Cialancia** inizia la lunga discesa percorrendo la parte



alta dello storico sentiero 201 che scende fino a Linsard (1170 m). In meno di 30' si arriva nei pressi dei **laghi di Conca Cialancia (2451 m)**, appena sotto si sfiora la Strada Militare

e si continua a scendere nel tratto del **sentiero 201** ripristinato nell'estate 2011 dalle Guardie Ecologiche Volontarie della Provincia di Torino.

Nella stagione di fioritura dei rododendri questa discesa è spettacolare, essendo una zona poco frequentata dai turisti è facile vedere i camosci che pascolano nelle praterie ai lati del sentiero. Questo itinerario passa a monte dell'**Alpe Cialancia (1821 m)**, a cui si avvicina nel punto dove si abbandona il sentiero 201 per iniziare la salita verso il Colle della Balma.

**Ascesa al secondo colle (Colle della Balma):** abbandonato il sentiero 201, che prosegue in discesa verso Linsard, s'imbocca il **sentiero 202** in direzione Colle della Balma. In poco più di mezz'ora di salita si raggiunge un bel pianoro adatto al pascolo, con le vecchie bergerie dell'**Alpe della Balma inferiore**

(**1969 m**), ormai abbandonate. Da questo punto si sale ancora per pascoli fino a raggiungere il **Colle della Balma (2313 m)**. Volendo è possibile fare una variante al percorso, in circa 15 minuti si arriva in punta a **Rocca Bianca (2384 m)**.

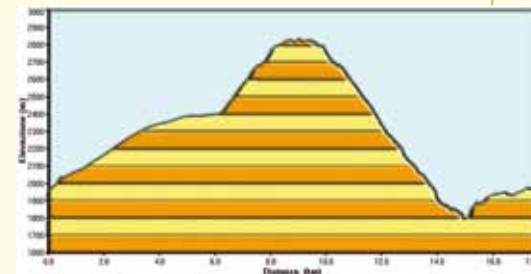
**Ritorno:** a questo punto dell'escursione è importante verificare se il tempo che rimane è sufficiente per raggiungere Bric Rond e non perdere l'ultima corsa della seggiovia oppure, essendo stanchi, è meglio scendere subito a Ghigo di Prali passando per gli **Indiritti di Prali**. Diversamente basta proseguire su facile sentiero quasi pianeggiante in direzione Sud, verso il **Lago d'Envie (2320 m)**. A circa un'ora di cammino si raggiunge un importante crocevia, che permette di rientrare al punto di partenza dell'anello (**Bric Rond**), oppure di fare un salto al Lago d'Envie (30 minuti A/R), o magari rientrare direttamente con le proprie gambe a Prali scendendo per un sentiero che va a ricongiungersi con quello che scende dal Colle della Balma, appena sopra gli Indiritti di Prali. Da qui si raggiunge agevolmente Ghigo di Prali attraverso la strada asfaltata.

## Percorso Punta Cialancia



### TEMPI DI PERCORRENZA:

- Percorrenza totale dell'anello: 6.40 h
- Ascesa: 3 h
- Discesa: 2.40 h
- Ritorno: 1h



### INTERTEMPI:

- Lago Lauson – Laghi di Conca Cialancia: 1.30 h
- Laghi di Conca Cialancia – Passo Cialancia: 40'
- Passo Cialancia – Punta Cialancia: 35'
- Punta Cialancia – Passo del Roux: 15'
- Passo del Roux – Passo Cialancia: 35'
- Passo Cialancia – Laghi di Conca Cialancia: 35'
- Laghi di Conca Cialancia - Alpe Cialancia: 1.30 h

- Alpe Cialancia – Lago Lauson: 1h

**DISTANZA:** Km 17.6

**DIFFICOLTÀ:** E oppure EE  
(in caso di maltempo)

**PECULIARITÀ:**

*In questa guida non poteva mancare l'ascesa alla Punta Cialancia (2855 m) e al Passo del Roux (2830 m), ma bisogna conquistarsela; infatti per raggiungere la punta è necessa-*



Il sentiero

*rio superare un dislivello altimetrico di circa 1000 metri. L'intero percorso lungo 17,6 km*

*richiede un buon allenamento, ma è possibile percorrerlo anche solo in parte, nella descrizione dettagliata si suggeriscono degli itinerari ridotti. Sicuramente Punta Cialancia si raggiunge più facilmente salendo da Prali in seggiovia (vedi "Percorso dei due colli – dal Passo Cialancia al Colle della Balma"), ma questo itinerario si sviluppa completamente all'interno del Parco permettendo di conoscerlo ed apprezzarlo. Il Lago Lauson (2017 m) e i laghi di Conca Cialancia (2450 m) sono collegati mediante la Strada Militare, chiusa ai mezzi motorizzati dal Lago Lauson. Una strada d'alta quota tra le più suggestive d'Europa, sorretta da maestosi muri di sostegno, avanza in un ambiente montano selvaggio e spettacolare, oggi molto frequentata anche dagli amanti della mountain bike. Punta Cialancia e il Passo del Roux sono invece collegati da un sentiero balcone che permette di affacciarsi sulla Val Germanasca e sulla Val Pellice.*

**Al momento della stesura di questa guida sono in corso i lavori di ripristino dell'anello, è perciò necessario usare grande attenzione nell'accingersi a percorrerlo.**



Lago a Conca Cialancia

**DESCRIZIONE PERCORSO:**

**Inizio Percorso:** vedi percorso "Gran Truc – Costa Gardetta"

**Ascesa:** si parcheggia l'auto vicino al **Lago Lauson (2017 m)**, dove è presente una staccionata in legno e una bacheca informativa con la mappa dei percorsi. A piedi si ritorna sulla Strada Militare, fino a raggiungere la **sbarra** che vieta l'accesso ai mezzi motorizzati; da questo punto i laghi Cialancia sono distanti circa 6 km. Superati due tornanti, la strada avanza su

una lunga diagonale che taglia la montagna, dopo circa 2,5 km raggiunge un primo crinale (2275 m) molto panoramico, sotto la **Punta Lausarot**. Qui vale la pena fare una breve sosta panoramica, salendo sul piccolo rilievo che poi si abbassa in direzione Nord, giù fino a Perrero. Nell'ultimo tornante prima di arrivare ai laghi di Conca Cialancia, è presente la **deviazione del sentiero 201 (2423 m)** che sale dall'Alpe Cialancia e prosegue verso il Passo Cialancia. Poco dopo termina la Strada Militare, in un ampio piazzale, da cui partono



due sentieri: mantenersi sulla destra per passare vicino a due laghi della Conca, il primo è un lago effimero, sparisce poche settimane dopo lo scioglimento della neve. La salita fino al Passo Cialancia è sempre sul sentiero 201 (la medesima che si fa in discesa nel "Percorso dei due colli"). In circa 40' si arriva al **Passo Cialancia (2683 m)** e la

deviazione per salire a Punta Cialancia è pochi metri prima del Passo, sulla sinistra. Dopo 20' la salita è meno ripida, il sentiero si mantiene sul versante Nord, verso la Conca, a ridosso della montagna.

Occorre fare attenzione alla deviazione sulla destra (poco visibile) per salire a **Punta Cialancia (2855 m)**, che si raggiunge in meno di 10'. Scesi dalla Punta si riprende il sentiero per raggiungere il Passo del Roux, punto finale dell'itinerario. Dopo aver superato un breve tratto messo in sicurezza con una catena lunga 8 metri, il sentiero è fantastico perché a tratti si



affaccia anche sul versante sud della Conca dei

13 Laghi fino al **Passo del Roux**. Questo luogo è rilevante sia da un punto di vista paesaggistico, perché la visuale è a 360° su tutta la catena montuosa, sia escursionistico perché è il crocevia di diversi itinerari che salgono dalla Val Pellice e scendono nella Conca dei 13 Laghi.

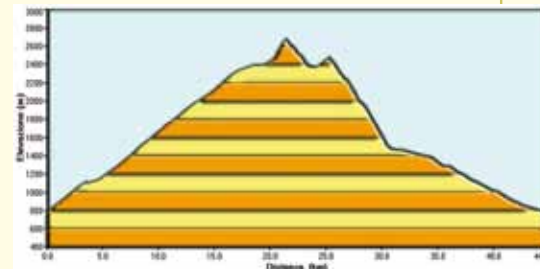
**Ritorno:** una parte del ritorno è sullo stesso tracciato dell'andata: dal Passo del Roux si torna al Passo Cialancia e ai **laghi di Conca Cialancia (2451 m)**. Arrivati ai laghi è possibile rientrare al Lago Lauson scegliendo la via più breve lungo la Strada Militare percorsa nell'ascesa, oppure si può seguire il sentiero 201 che dai laghi di Conca Cialancia scende fino all'**Alpe Cialancia (1821 m)** come descritto nel "Percorso dei due colli". Dall'Alpe Cialancia si ritorna al **Lago Lauson**, mediante la salita descritta nel "Percorso Linsard - Lago Lauson" che passa vicino al bivacco della Provincia.

## Percorso mountain bike Strada Militare di Conca Cialancia - Conca dei 13 Laghi



### PECULIARITÀ:

È un itinerario ad anello unico nel suo genere ma piuttosto impegnativo, perché oltre ad essere lungo 45 km, raggiunge la quota di 2683 m al Passo Cialancia, superando un dislivello di circa 2000 metri. Un percorso molto conosciuto dai biker che si sviluppa in salita nel Vallone di Faetto, utilizzando la Strada



Militare fino ai laghi di Conca Cialancia, appena sotto il Passo Cialancia. La discesa attraversa la Conca dei 13 Laghi e le piste



di sci alpino di Prali, in parte utilizzate anche per chi pratica il downhill. L'anello si chiude con una rapida discesa su asfalto che permette di ritornare al Ponte per Conca Cialancia, località Trossieri. Anche se non tutti sono in grado di affrontare un percorso così impegnativo, è possibile



realizzare un proprio itinerario in base alla descrizione che segue. Molti biker fanno il percorso al contrario: caricano la bici sulla seggiovia di Prali e dal Passo Cialancia scendono lungo la Strada Militare. **Prima di accingersi a percorrere l'anello si consiglia di verificare la situazione meteo e le condizioni del tracciato perché le slavine e la pioggia spesso interrompono la Strada Militare.**

## DESCRIZIONE PERCORSO:

**Inizio Percorso:** salendo lungo la strada provinciale 169 della Val Germanasca in direzione di Prali, dopo aver superato la borgata Trossieri e il bivio con il ponte per Conca Cialancia, subito sulla sinistra si trova un comodo parcheggio dove è possibile lasciare l'autovettura.

**Dislivello:** circa 2000 metri (solo di salita)

**Ascesa:** dall'area parcheggio (760 m) si sale in sella e poco dopo aver attraversato il ponte per Conca Cialancia si inizia la salita su asfalto. La strada è molto stretta, perciò è necessario in prossimità dei tornanti prestare attenzione alle auto che scendono. L'asfalto finisce a circa 4 km dalla partenza, subito dopo aver superato il **bivio per Roccia-Linsard (1141 m)**. La Strada Militare ha spesso necessità di essere ripristinata a causa delle piogge e delle slavine che la interrompono e ne rovinano il fondo in diversi punti. A inizio stagione può, quindi, capitare di trovare la strada in brutte condizioni e allora la salita si fa più dura. Per chi è poco allenato conviene concludere la gita al **Lago**



Scendendo da Conca Cialancia

**Lauson (2017 m)**, dopo 9 km di sterrato, e poi tornare al punto di partenza. Il tratto di salita che collega il Lago Lauson ai laghi di Conca Cialancia è già descritto nel percorso escursionistico "Punta Cialancia". Percorrerlo in bici è piacevole perché è lungo solo 6 km e la pendenza della strada non supera il 15%. Arrivati ai **laghi di Conca Cialancia (2451 m)**, dove termina la Strada Militare, si procede per circa 40' con la bici in spalla fino al **Passo Cialancia (2683 m)**.

**Discesa:** dal Passo Cialancia inizia la lunga discesa: prima si

attraversa la Conca dei 13 Laghi scendendo in direzione del **Lago Rametta (2586 m)** e 100 metri prima del lago si svolta a sinistra per una facile discesa. Si supera un **rudere** presente sulla destra, poco sotto si ignora un bivio sulla sinistra, giù sempre dritti ci si infila in un valloncetto scavato da un piccolo corso d'acqua, fino a raggiungere un **bivio importante** dove svoltando a destra si continua a scendere nella Conca in direzione delle ex caserme militari; si segue la segnaletica per il **Lago dell'Uomo (2360 m)**. Da questo lago si affronta l'ultima



salita per raggiungere il **Bric Rond (2490 m)**, punto di arrivo della seggiovia. A parte il tratto iniziale la bici si porta a spalla per circa 30'. Subito sotto il Bric Rond è evidente la traccia dello sterrato da seguire utilizzata anche per il *downhill*, tralasciando invece il bel sentiero che un poco a monte volge a destra in direzione del Lago d'Envie. Lo sterrato da seguire si sposta in diagonale sulla destra rispetto alla seggiovia, poi rientra mediante tornanti fino al **Pian Alpet (Capannina 2237 m)**. Adesso è sufficiente seguire la pista verde utilizzata d'inverno per lo sci di discesa, prestando attenzione a tutte le deviazioni previste per agevolare i biker e che servono per evitare le discese troppo ripide. Si raggiunge

la partenza della seggiovia in località Malzat, presso **Ghigo di Prali (1470 m)**.

**Ritorno:** Arrivati a Ghigo di Prali non resta che scendere utilizzando l'unica strada asfaltata verso il fondovalle, direzione Pomaretto - Pinerolo. Lungo la strada si incontra la deviazione per **Rodoretto Fontane** (ci si trova nel mezzo di un' importante zona mineraria di estrazione del talco) e dopo una serie di tornanti il bivio per i valloni di **Massello** e **Salza di Pinerolo**. Si attraversa quindi il centro abitato di **Perrero** e dopo pochi chilometri si arriva al parcheggio vicino al bivio per Conca Cialancia, in **località Trossieri**.

Strada militare di Conca Cialancia



## Nei pressi del Parco



**U**no degli aspetti più affascinanti del Parco di Conca Cialancia è quello di essere lontano da centri abitati e di offrire l'opportunità di incontri con ambienti selvaggi; può essere comunque interessante per il visitatore scoprire lungo il tragitto di avvicinamento, o nei dintorni, un patrimonio culturale, storico e alpino che lo soddisferà; ne sono esempio a **Prali** il Museo Valdese, la seggiovia dei 13 laghi, lo Scopriminiera, a **Rodoretto** il Museo Etnografico, a **Fenestrelle** il famoso forte, a **Pinerolo** un bel



Sguardo sulla Valle di Prali

centro storico ed il Museo della Cavalleria. Nei mesi invernali il venerdì sabato e domenica vi è la possibilità di pattinaggio su ghiaccio all'aperto a **Salza di Pinerolo**.

### ■ Scopriminiera

Un viaggio nelle miniere di talco più grandi d'Europa. Due le visite proposte: una alla miniera "Gianna" per un pubblico adulto sportivo ed allenato, della durata di circa 3 ore, con un percorso interamente a piedi, al buio, con pile frontali; l'altra alla miniera "Paola", la cui visita ha inizio a bordo del trenino per poi proseguire a piedi, della durata di circa 2 ore. Per informazioni: Tel e Fax 0121.806987 – [www.scopriminiera.it](http://www.scopriminiera.it)

### ■ Forte di Fenestrelle

È la più grande fortificazione alpina d'Europa, ed è anche il monumento simbolo della Provincia di Torino. Conosciuto come "la grande muraglia piemontese" ha un'architettura spettacolare: si sviluppa lungo il crinale della montagna per circa 3,5 chilometri, il dislivello tra il primo e l'ultimo corpo è

*Veduta notturna del Forte di Fenestrelle*

superiore ai 600 metri e 4000 scalini costituiscono una "scala coperta", una sorta di galleria che si snoda per più di due chilometri.

Una suggestiva rievocazione in notturna, "Le antiche mura", della durata di circa due ore e mezza, ne racconta i segreti a partire dal 1728: voluto dal re Vittorio Amedeo II su progetto dell'architetto Bertola, il forte nel corso della storia è stato presidio militare, prigione di stato, luogo di scontro tra le brigate partigiane e le SS. Dopo la seconda Guerra Mondiale sembrava destinato ad un triste abbandono. Fortunatamente l'intervento di Enti pubblici e l'impegno dei volontari lo hanno restituito in tutta la sua maestosità a nuova vita. Per informazioni e prenotazioni: Associazione Progetto San Carlo di Fenestrelle Onlus – Tel. 0121.83600 – Fax 0121. 884642 . [www.fortedifenestrelle.com](http://www.fortedifenestrelle.com)

### ■ Pinerolo

Una storia fatta di cavalieri provenienti da tutto il mondo che arrivavano proprio a Pinerolo per apprendere un metodo innovativo, concepito, studiato e insegnato dal grande maestro di equitazione Federico Caprilli a metà dell'Ottocento, uno dei metodi più importanti nel mondo dell'equitazione detto



*Interno del Museo della Cavalleria*

"naturale", perchè segue l'istinto naturale del quadrupede.

**Il Museo dell'Arma di**

**Cavalleria** (V.le Giolitti 5 – tel. 0121.376344) unico in Italia e tra i più prestigiosi nel mondo, raccoglie e custodisce documenti, quadri, fotografie, stampe, bronzi, stendardi, armi, uniformi, materiali e



*Chiesa di San Maurizio*

oggetti riguardanti la storia dell'Arma. Salendo nella parte alta della città vale la pena visitare la chiesa di **S. Maurizio**: fondata intorno all'anno 1000 era allora il centro amatissimo del "borgo" di Pinerolo, ove si teneva regolarmente un ricco e fiorente mercato; il campanile venne eretto nel 1322 e nel 1388 venne dotato di uno dei primi orologi a torre apparsi in Italia. Altrettanto interessante è il **Duomo dedicato a San Donato** con origine intorno all'anno 1000, riedificato nel Quattrocento in forme gotiche, contaminato





dal barocco alla fine del 1700, mentre la facciata che oggi si vede è datata 1887 e presenta ornati in terracotta rapportati a quelli degli edifici medievali di Pinerolo. Il campanile, datato 1425, è ancor oggi incompiuto: manca della guglia ("ciochè moc", lo chiamano affettuosamente i vecchi pinerolesi).  
www.comune.pinerolo.to.it



Duomo di Pinerolo



Piazza del Duomo



Museo Rodoretto

## SICUREZZA dell'escursionista

Le aree protette della Provincia di Torino sono zone in cui si intende limitare l'intervento dell'uomo per lasciare spazio alla natura, quindi un'escursione al loro interno non equivale ad una passeggiata in un giardino o in un parco di città (si vedano le "Buone pratiche nel parco", riportate nell'aletta della quarta di copertina).

### SENTIERI

Si possono incontrare diversi ostacoli come radici affioranti, rami, tronchi pericolanti, rocce, un tappeto di foglie secche che nasconde pietre, buche o sedi naturali d'acqua. È necessario pertanto muoversi prestando attenzione al cammino.

### ITINERARIO

Da organizzare secondo il tempo a disposizione e le caratteristiche fisiche personali: se si è in gruppo, occorre tenere conto delle capacità del più debole; se si è soli, non è prudente arrivare al limite delle proprie possibilità ed è bene avvisare qualcuno della propria meta, del percorso che si intende fare e dell'ora di rientro.

### METEO

È importante informarsi sulle condizioni meteorologiche. In montagna è più frequente il rischio di essere colpiti dai fulmini, soprattutto se ci si trova in posizione elevata ed isolata (creste, cime, torri, campanili, alberi isolati, tetti di case, tralicci, spuntoni di roccia e rocce in genere, rive di laghi e fiumi). In caso di temporale violento i torrenti possono ingrossarsi improvvisamente e la pioggia può rendere molto scivoloso il terreno.

### ABBIGLIAMENTO ED EQUIPAGGIAMENTO

Conviene vestirsi a strati, con abiti comodi e sicuri (i pantaloni lunghi proteggono da rovi, zecche e scivolano sul terreno), scarponcini da trekking, cappello e occhiali per il sole, protezione per la pioggia. Raccomandato il telefono cellulare, fischietto, bastoncini da escursione, pila e scorta d'acqua.

### INCONTRI CON ANIMALI

Durante le escursioni è possibile imbattersi in animali selvatici, nella maggior parte dei casi l'animale fugge per primo ed è inutile correre perché l'uomo è più lento di un cinghiale o di un cane inselvatichito. Occorre invece mostrare un atteggiamento sicuro, ma non aggressivo, cercare di allontanarsi senza fretta e senza disturbare e soprattutto lasciare sempre una via di fuga all'animale.

Per qualsiasi segnalazione all'interno dell'area protetta si prega di rivolgersi al Servizio Aree protette e vigilanza volontaria della Provincia di Torino. Numero verde **800167761**; e-mail: [areeprotette@provincia.torino.it](mailto:areeprotette@provincia.torino.it)





## PARCO NATURALE DI RILIEVO PROVINCIALE DI CONCA CIALANCIA

ENTE GESTORE: Provincia di Torino Servizio Aree protette e vigilanza volontaria

SEDE: Corso Inghilterra, 7 – 10138 Torino  
TEL: 011 8616254  
areeprotette@provincia.torino.it  
www.provincia.torino.it

COMUNE DEL PARCO: PERRERO  
SEDE: piazza Umberto I, 10  
10060 Perrero (TO)  
TEL: 0121.808808  
www.comune.perrero.to.it

ISTITUZIONE DEL PARCO:  
L.R. n.32 dell'8 novembre 2004 s.m.i.

ALTITUDINE: da 1796 a 2855 m s.l.m.

SUPERFICIE: 973 ha

SCHEDA TECNICA DEL PARCO

### COME RAGGIUNGERE IL PARCO

L'unico mezzo comodo che consente di raggiungere il Parco di Conca Cialancia è l'autovettura. La Val Germanasca è trasversale alla Val Chisone, da cui si dirama all'altezza di Perosa Argentina. Per visitarla occorre quindi raggiungere Pinerolo, dove si può imboccare la **SR23** in direzione Sestriere (Val Chisone). Arrivati a Perosa Argentina si svolta a sinistra sulla **SP169** e si seguono le indicazioni

per Prali. Superati Pomaretto e la Frazione Trossieri di Perrero, si svolta nuovamente a sinistra attraversando il ponte sul torrente Germanasca e imboccando la **Strada militare di Conca Cialancia**: proseguendo per circa 14 km, di cui 4 asfaltati, si giunge al Lago Lauson (2017 m). Da Pinasca in avanti, vi guideranno anche i segnali turistici "Parco provinciale di Conca Cialancia" (color marrone), posizionati a bordo strada.

